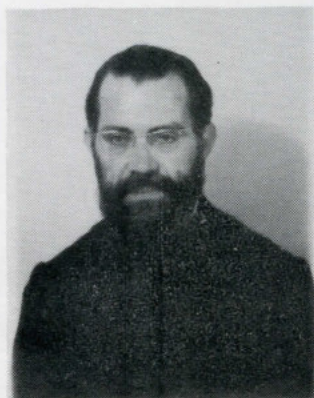


VINCENZO MATRANGOLO



**LA VENERAZIONE A MARIA  
NELLA TRADIZIONE  
DELLA CHIESA BIZANTINA**

GALATEA EDITRICE



## NOTA BIOGRAFICA

Vincenzo Matrangelo, nato ad Acquaformosa (Cosenza), ha compiuto gli studi medi nel Pontificio Seminario «Benedetto XV» di Grottaferrata, poi come alunno del Pontificio Collegio Greco, ha frequentato l'Ateneo «Angelicum» di Roma, dove ha conseguito i gradi accademici in Filosofia e Teologia.

Da cinquanta anni svolge il suo ministero sacerdotale ad Acquaformosa, come Protoiereo (Arciprete).

Da sempre cultore appassionato del pensiero dei Padri della Chiesa Orientale, della Teologia e della Liturgia bizantina, ha insegnato Spiritualità Bizantina all'Istituto di Teologia Ecumenica di Bari. Ha soprattutto dedicato tutte le sue energie alla realizzazione di imponenti opere sociali, quale il Preventorio Giovanile, che ospita oltre centocinquanta ragazzi e giovani. Ha, inoltre, provveduto al restauro ed alla trasformazione secondo il rito bizantino, della Chiesa parrocchiale, arricchendola di mosaici, ancora in corso di esecuzione.

VINCENZO MATRANGOLO

PREPARAZIONE ALLA II EDIZIONE

# LA VENERAZIONE A MARIA NELLA TRADIZIONE DELLA CHIESA BIZANTINA

*FONDAMENTI TEOLOGICI*

GALATEA EDITRICE

1990

VINCENZO MATTARONE

*Proprietà letteraria riservata*

*Deposito presso Centro Giovanile PAIDEIA. 87010 Acquaformosa (CS)*

*Tel. (0981) 949009 - 9449019 - 949068*

Stampato in Italia

Printed in Italy

---

Stabilimento Tipolitografico Galatea - Via Piemonte, 84 - Acireale

## PREFAZIONE ALLA II EDIZIONE

L'occasione per questo studio su «*La venerazione a Maria nella tradizione della Chiesa bizantina*» è stata la Settimana di Studi Mariani, svoltasi a Siracusa dal 5 all'8 ottobre 1988.

Questo saggio è la relazione tenuta dal Papàs Vincenzo Mitrangolo, quale contributo della Chiesa bizantina, presente in Italia, nelle due Eparchie di Lungro e di Piana degli Albanesi.

Se questa seconda edizione viene data alle stampe, dopo che la prima edizione, estratta dagli Atti della Settimana di Studi Mariani, si è esaurita nel giro di pochi mesi, è per l'insistenza di amici e di estimatori, che hanno scoperto, nelle pagine di questo libro, una dimensione nuova della pietà mariana, anche se antica, come antica è la Chiesa bizantina, ma poco conosciuta, o dimenticata, per il sovrapporsi di altre tradizioni e di altre forme che hanno, spesso, trascurato le radici bibliche e liturgiche della pietà mariana.

L'autore stesso, intervenendo durante la presentazione del saggio, fatta dall'Istituto di Scienze Religiose «G. Stamati» a Lungro, ha dichiarato che la sua fatica «è stata quella del palombaro» che riporta alla luce un tesoro nascosto, sepolto nelle profondità marine, forse anche dimenticato, ma tanto ricco e prezioso, pregno di idee e di orizzonti nuovi.

Ecco il perché dello stupito ed ammirato interesse di teologi, quali Emanuele Lanne, Divo Barsotti, Tommaso Federici e di studiosi come Antonio Quacquarelli ed Enrico Galbiati.

Anche per questa seconda edizione lo studio conserva la forma originaria, quella di una relazione fatta ad un convegno di studi. Lo stesso taglio, la stessa rapidità espositiva ed essenzialità di dettato, l'identica impostazione. È stata soltanto arricchita, nei confronti dell'edizione precedente, della bibliografia e dell'indice.

Una materia tanto densa, straordinariamente ricca, con molti punti appena accennati, suscettibili di approfondimenti più esaustivi, va sviluppata per un ulteriore servizio alla crescita del senso della venerazione a Maria, Madre di Dio.

*Archimandrita Mario Pietro Tamburi*  
*Arciprete della Cattedrale di Lungro*

## POSTFAZIONE

*(Si ritiene opportuno dare come Postfazione la recensione al presente lavoro, apparsa sulla terza pagina dell'Osservatore Romano del 19 luglio 1990 con il titolo «Nuovi testi e studi mariologici», del Prof. Tommaso Federici, Ordinario di Liturgia al Pont. Ateneo di Propaganda Fide, per la lucida analisi che fa del lavoro e perché offre alcune precise chiavi interpretative e di lettura).*

## NUOVI TESTI E STUDI MARIOLOGICI

*di Tommaso Federici*

Una straordinaria riflessione teologica e spirituale ci viene da una monografia «orientale», dovuta al Protoiereo (arciprete) Vincenzo Matrangolo, *La venerazione a Maria nella tradizione della Chiesa bizantina*, nella silloge di AA.VV., *La venerazione a Maria nella tradizione cristiana della Sicilia orientale*, «Quaderni di Synaxis» 5, Galatea Editrice, Acireale 1989, pp. 63-116, dunque un lavoro esteso e sapientemente articolato; l'autore è parroco della parrocchia greca di Acquaformosa (Cosenza), e padre e fondatore di un piccolo «miracolo vivente», una casa per bambini abbandonati che si affida alla carità dei fratelli.

Non si esagera se si afferma che questa monografia è di decisiva importanza, e si pone tra le opere di teologia mariana recenti

come una sintesi eccellente. L'autore ha il vantaggio di conoscere mirabilmente la tradizione greca, che gli è nativa, e quella latina, a causa dei suoi studi accademici a Roma. Il materiale è desunto rigorosamente dalla Scrittura, riletto alla luce della tradizione ininterrotta, dunque anzitutto dei Concilii e dei Padri, ed usato nella santa liturgia della Chiesa, in specie l'Ufficio divino così esuberante nel Rito greco. Procedendo per piccoli paragrafi numerati, che scandiscono in modo pregnante la ricchissima dottrina, l'autore articola la sua esposizione in «coordinate», e si pone dall'inizio sul terreno biblico, da cui fioriscono i diversi aspetti approfonditi dalla Tradizione, le «coordinate» antropologica, cosmologica, «amartologica» (relativa al peccato), ecclesiologicala, demonologica (relativa a satana), escatologica. Dunque nel Disegno preeterno divino, la Madre di Dio è vista in relazione — e sempre superante e vittoriosa — con l'uomo immagine e somiglianza di Dio, con il mondo e la creazione, con il peccato dei Padri, con la Chiesa, con l'orribile deformazione portata dal diavolo nell'uomo, e con l'adempimento finale della Rivelazione e della Redenzione storica, dunque con la divinizzazione dell'uomo fedele. Così, dove fu *phthorà*, corruzione, Maria porta la santità verginale; dove fu il rifiuto di Eva, Maria offre tutta se stessa alla divina sponsalità e nuzialità — sono tra le pagine più belle, in un campo tra i meno conosciuti —; dove l'uomo in scisma dal suo Signore e Creatore rischiava la separazione eterna, Maria si pone per divina grazia con la sua «deimaternità verginale», come «vera *Theotókos*, Madre di Dio», e come mediatrice di grazia. La Giustizia divina, che è Bontà infinita, chiama l'uomo a rispondere di sé, in vista dell'assoluzione operata dalla Croce: Maria, che stette accanto alla Croce santa, sta ormai al di là del Giudizio, ma come Avvocata potente per noi, «Avversaria invincibile» (Liturgia bizantina) di ogni violenza demoniaca contro i figli di Dio, poiché, avendo reso possibile che il Dio Verbo restando immutato diventasse anche Uomo, ha reso possibile che ogni uomo restando tale diventasse «dio per grazia» (i Padri greci).



Lo splendido, impareggiabile contributo del Papás Matrangolo, della Diocesi greca di Lungro, procede con una straordinaria ricchezza di vocabolario; decine e decine di termini teologici greci (biblici e patristici e liturgici), dovutamente tradotti e mistagogizzati, ci fanno recuperare altre enormi possibilità espressive in mariologia; non meno ricche, sia pure esibite di scorcio, sono le visuali speculative, dalle quali non è lecito rifuggire se si vuole approfondire e precisare. Così questo contributo si pone anche come un vero modello di «trattato breve», che sarebbe molto opportuno fosse poi sviluppato in un lavoro più ampio e donato a molti lettori.

Pagine di suggestiva densità sono dedicate al culto mariano. L'Oriente, com'è noto, conosce solo il culto liturgico mariano, e non le devozioni private. Ora, l'autore richiama severamente, e sapientemente, a diversi fatti fondanti: «La preghiera che il "popolo ecclesiale," rivolge a Maria Vergine non si deve attribuire al bisogno psicoanalitico del complesso "materno," e/o della femminilità e/o dell'istinto psicologico di protezione e via di questo passo. La preghiera del popolo cristiano è dettata dalla fede e dallo Spirito Santo che grida in noi la preghiera del Padre». È dunque un culto dovuto, che avviene nella grazia della preghiera, e nel contesto ecclesiale: «La Chiesa crede e professa e predica e ricorda e celebra e adora nella sua liturgia il Mistero divino integrale, come ci è stato manifestato». Si deve parlare dunque di «onnipresenza di Maria nella vita liturgica della Chiesa».

A questa voce, che deve restare gradita e non solitaria, proveniente com'è da una Tradizione restata incorrotta dalle ideologie moderne, va dato attento ascolto. Il che è possibile solo se questa monografia sarà largamente conosciuta ai diversi livelli, dallo studio alla meditazione. Per questo auguriamo all'autore che la sua fatica sia ricompensata dalla più vasta diffusione, grati per il suo dono prezioso.

LA VENERAZIONE A MARIA  
NELLA TRADIZIONE DELLA CHIESA BIZANTINA

*Coordinate mariologiche*

Sono stato chiamato, come figlio della Chiesa greca, a condurvi a una fugace visita al suo interno, per mostrarvi alcuni aspetti della sua venerazione a Maria Vergine Madre di Dio.

A Siracusa, e in argomento mariano, viene spontaneo chiedersi circa la lacrimazione sgorgata dalla icone della Madonna.

Non sono autorizzato a interferire sulla storicità del fenomeno.

Si tratta di lacrime umane? — Sento di poter rispondere alla fine del mio dire.

Il tema assegnatomi è: *La Venerazione a Maria nella tradizione della Chiesa Bizantina.*

Esso richiede due discorsi che s'incrociano e si corrispondono:

1 — I modi della pietà mariana della Chiesa orientale greca.

2 — I fondamenti dogmatico-teologici sui quali poggia e viene vissuta la pietà mariana.

A riguardo del primo aspetto mi limito a osservare 1) che la pietà mariana ecclesiale orientale è *interamente liturgica*, ed è espressa nei testi della liturgia eucaristica; nei dodici libri del santorale (uno per ciascun mese dell'anno); nel libro comprendente gli uffici di ciascun giorno della Grande Quaresima (Triôdion); in quello del periodo Pasquale (Pentêcostarion); nel libro dell'ufficio ebdomadario di otto cicli (Paracletico); e nei testi liturgici prettamente mariani dell'Inno Akathistos che si celebra in ciascun venerdì della Grande Quaresima e dell'Inno Paraclêsis che si celebra nei quindici giorni precedenti la Festa della Dormizione della Vergine Madre di Dio; nel libro delle Ore (Hôrologion) nonché nella venerazione della icone mariana presente ovunque come parte integrante della liturgia. 2) *Maria è onnipresente nell'intero arco della vita liturgica della Chiesa.*

Preferisco trattenermi su alcune delle coordinate dogmatico-teologiche che stanno a fondamento della pietà liturgica mariana.

Questa, infatti, è talmente estesa e intensa che a un estraneo potrebbe sembrare una ripetitività ossessivante e martellante, perfino una mariolatria e la Madonna apparire una dea affine alle dee dell'Olimpo, quasi un inquinamento ellenistico del cristianesimo di cui sarebbe responsabile la tradizione... patristica.

### *Coordinata liturgico-ecclesiologica*

Non tutti gli aspetti e non tutto di ciascuno di essi potremo esporre in questa sede.

Il discorso potrà apparire alquanto denso. E' chiaro però che l'intento comune è di onorare la Madre di Dio con la Chiesa, come la Chiesa.

Da parte mia, intendo onorare Siracusa che brilla della duplice luce della sua antica cultura ellenistica e della sua grandezza cristiana bizantina.

Oserei, anzi, affermare che la Chiesa siracusana (e siciliana) ha la pelle di Esaù, ma la voce di Giacobbe perché è bizantina nell'anima e ha la veste latina.

E' mia opinione. Sit venia!

A conferma cito un episodio.

Monsignor Evasio Colli il 7 luglio 1960 raccontò che nel suo primo sermone come vescovo di Acireale ripeté molte volte il vocabolo Madonna tanto caro al cuore degli italiani.

Ma rimase assai stupito, nell'uscire dalla Chiesa, di sentire i fedeli domandargli chi fosse questa Madonna.

Dopo due parole di spiegazione, i siciliani di Acireale esclamarono: «Ah sì, Vostra Eccellenza voleva parlare della Madre di Dio»<sup>1</sup>.

### Pietà mariana e dogma della Chiesa

La Chiesa nella sua *lex orandi* non pone né dubbi né certezze; né sillogismi; né dimostrazioni, quasi a doversi giustificare davanti al raziocinio umano.

La sua *lex orandi* esprime la sua *lex credendi* e viceversa.

Essa vede, tocca, ascolta, vive e celebra il Mistero affidatole dal Cristo Dio; e, pertanto, "Revelata revelat".

La Chiesa è teopta = vede Dio, è teodidatta = insegnata da Dio, è pneumatocineta = mossa dallo Spirito Santo, è teognoste = conosce Dio ed è conosciuta da Dio. Essa è dogma di fede a se stessa.

Professa essa stessa questo suo autodogma:

= ciò che i Profeti hanno preannunciato

= ciò che gli Apostoli hanno insegnato

= ciò che i Martiri hanno confessato

= ciò che i Padri hanno tramandato

---

<sup>1</sup> D. STIERNON in *Marie dans la théologie orthodoxe*, VII, Beauchesne, Paris 1964, 267.

ciò che noi (Chiesa) crediamo è che:

«Tu sei propriamente Madre di Dio e perciò magnificiamo il tuo parto inspiegabile»<sup>2</sup>.

La Chiesa venera e magnifica il mistero di Maria non solo come e con i Profeti, gli Apostoli, i Martiri, i Padri, ma fa questo soprattutto perché obbedisce: 1) al Precetto del Cristo Dio che, andando alla morte, dice alla Madre che lo segue:

«Non piangere per me, o Madre,  
vedendo nella tomba il Figlio  
che senza seme hai concepito nel tuo seno.  
Risorgerò, infatti, e sarò glorificato,  
e innalzerò nella gloria perpetuamente  
coloro che ti esaltano con fede e con amore,  
perché io sono Dio»<sup>3</sup>.

La Chiesa, venerando Maria, obbedisce: 2) al Vangelo ispirato che proclama, per bocca di una donna, il suo mistero:

«Beato il ventre che ti ha portato e le mammelle che hai succhiato»<sup>4</sup>.

Obbedisce: 3) alla volontà del Signore che nella profezia della Vergine Maria, ispirata dallo Spirito Santo afferma:

«Tutte le generazioni mi proclameranno beata» a motivo del mistero divino che si compie in Lei: «Grandi gesta ha fatto in me il Potente»<sup>5</sup>.

La Chiesa nella sua liturgia canta: «A giusto titolo, o Madre di Dio, noi i credenti ora ti diciamo beata, seguendo in ciò le tue parole ispirate da Dio»<sup>6</sup>.

---

<sup>2</sup> Pentecostarion, giovedì 4 settimana, mattutino stico 1 theotokion.

<sup>3</sup> Triodion, sabato santo, mattutino canone, ode 9, irmo.

<sup>4</sup> Lc 11,27.

<sup>5</sup> Lc 1,48.

<sup>6</sup> Octoichos tono II, sabato mattutino canone II - ode 9, theotokion.

La Chiesa ricorda: 4) la Scrittura che dice: «Dio è mirabile nei santi»<sup>7</sup>.

Obbedisce: 5) alla autocoscienza della sua propria fede per cui la Chiesa può affermare, parafrasando il detto cristologico di San Anfilochio verso l'imperatore Teodosio I, «chi omette il culto a Maria porta oltraggio al Figlio suo»<sup>8</sup>.

La Chiesa vive la pietà mariana nell'ambito delle coordinate del mistero divino che, nel suo ordine discendente, riguarda:

- 1 — La Natura - creatura = Physis - Ktisis;
- 2 — La Trasgressione = Parabasis;
- 3 — La Nuova creazione = Nea ktisis:  
Incarnazione - Teantropia - Deificazione = Theôsis;
- 4 — La Redenzione = come *Removens prohibens*;
- 5 — Il sacrificio = l'Addolorata = il Pianto; "Dolgie" (Hê Odyromenê);
- 6 — La Resurrezione = il Ritorno della creatura umana allo stato suo "come al principio";
- 7 — La Chiesa = Prolungamento della Incarnazione - Pentecoste;
- 8 — La Escatologia = Giudizio e la Pienezza = intercessione - Plerôma = Glorificazione alla destra di Dio.

Nell'ambito del mistero, la Chiesa vive le realtà specificamente mariane che riguardano la Persona e il ruolo di Maria la Vergine:

- 1 — La Verginità = il consenso sponsale;
- 2 — La Santità = Immacolata, senza peccato;
- 3 — La Maternità = Nuzialità = Sempre - Vergine;
- 4 — La Mediazione = Diadicità - Consenso - Concorsio - Sinergia - Eziologia del mistero salvifico;

---

<sup>7</sup> Liturgia di San Giovanni Crisostomo - antifona 3 - ritornello.

<sup>8</sup> Meneon, 23 novembre San Anfilochio, vespro, stichiron 3.

5 — Glorificazione = Morte - risurrezione - Gloria celeste;

6 — Intercessione e Eschaton.

La Chiesa sintetizza tutto il mistero salvifico in un solo nome mariologico: Theotokos in riscontro al nome cristologico Homoousios.

Dalla liturgia della Chiesa ricaviamo alcuni principi e assiomi che sono altrettante chiavi di lettura del mistero divino, compreso l'aspetto mariologico:

- 1 — L'uomo è libertà e ha l'autonomia della decisione.
- 2 — Dio comanda all'uomo. Non lo costringe.
- 3 — L'uomo è di natura iconica.
- 4 — L'uomo è essere "paradisiaco".
- 5 — Il Creatore diventa anche creatura umana.
- 6 — L'uomo è creato una seconda volta.
- 7 — Ciò che è di Dio diventa anche dell'uomo per grazia (chariti), ciò che è dell'uomo diventa anche di Dio per condiscendenza (synkatabasei).
- 8 — La Nuova creazione è opera di Dio che prende la carne e opera della donna che dà la carne.
- 9 — Tutto il mistero della Economia divina riporta l'uomo come al principio della sua creazione, non più allo stato iniziale; ma già allo stato terminale della sua ultima perfezione di immagine deificata nella unione inseparabile e inconfondibile dell'intera natura umana con l'intera natura divina nella Persona del Verbo Incarnato da Maria la Vergine.
- 10 — Il mistero cristologico opera la ecclesializzazione dell'uomo e dell'universo creato.
- 11 — Tutto il mistero è di carattere diadico: Dio e l'uomo.
- 12 — Tutto il mistero è, insieme, inseparabilità e inconfondibilità (Achôristôs - Asynchytôs).



Cattedrale di Siracusa. Madonna del Piliere. Autori ignoti, secolo XIII.



13 — L'uomo conosce varie fasi: passa dallo stato natalizio paradisiaco allo stato mortale terrestre, allo stato vitale di rinascita e allo stato ecclesializzato, allo stato pleromatico.

14 — L'uomo rivive liturgicamente nella Chiesa queste sue trasformazioni e diventa:

l'uomo natalizio = liturgia natalizia,

l'uomo quaresimale = liturgia quaresimale,

l'uomo pasquale = liturgia pasquale,

l'uomo pentecostale = liturgia pentecostale,

l'uomo del pasto Eucaristico = nella partecipazione alla divina natura mediante l'unione divinizzante definitiva.

15 — Tutto il mistero è dato all'uomo per quanto è possibile (hôs dynaton).

16 — Tutto è 1) previsto.

Tutto ciò che è previsto è 2) predestinato.

Tutto ciò che è predestinato è stato 3) attuato.

Tutto ciò che è avvenuto, avviene e avverrà è 4) annunciato.

Tutto ciò che è annunciato è celebrato.

Tutto ciò che è celebrato è anche vissuto.

Tutto ciò che è vissuto viene coronato, consumato.

17 — Il mistero discendente è: dal Padre > per il Figlio > nello Spirito Santo (Eudokia - Ergasia - Synergia).

Il mistero ascendente è: dallo Spirito Santo > per il Figlio > nel Padre.

Il Figlio è = mediatore, sempre. = Centralità del Verbo = Mesos.

18 — Ciò che non è assunto (dal Verbo), non è guarito, ciò che è assunto è anche guarito.

19 — Il mistero si sottrae all'indagine razionale.

20 — Il mistero si pone solo all'adorazione credente.

21 — Il culto è il mistero creduto - ricordato - celebrato - appropriato.

- 22 — La liturgia della Chiesa terrestre è identica e simultanea a quella della Chiesa celeste. Attorno al mistero celebrato gli angeli si mescolano agli uomini. E tutto il creato diventa liturgo. Dov'è presente il Re convergono e convengono e si schierano a servizio tutte le creature<sup>9</sup>.
- 23 — Il culto del mistero è *lex orandi* da *lex credendi*.
- 24 — Il culto del mistero è *lex credendi* da *lex orandi*.
- 25 — Il culto del mistero è comune fede e adorazione stabilmente, senza arbitrio, né mutamenti.
- 26 — La *lex credendi* della Chiesa ha il carattere della 1) perennità - della 2) concordanza - della 3) ubiquità (*quod semper - ab omnibus - ubique*) (Lerinese) - della 4) unità = *in necessariis unitas* (San Agostino).
- 27 — Chi ignora Maria come Madre di Cristo Dio (*Theotokos*) ignora Cristo come Dio.
- 28 — Chi separa Maria dal Cristo, separa Cristo da noi.
- 29 — Il mistero ha duplice aspetto: 1) interiore e invisibile, divino; 2) esteriore e sensibile, terrestre = (Nooumenon - Phainomenon).
- 30 — Il mistero è antinomia e aporia.
- 31 — Il mistero è sinergia - sizigia - diadicità.
- 32 — La *Theotokos* è "l'umano" del Verbo: "l'umano" del Verbo è indivisibile, inseparabile con il "divino" del Verbo = nuzialità = Padre / Madre.
- 33 — L'umano del Verbo è dal *Fiat* della Madre terrena.

---

<sup>9</sup> Meneon, 13 gennaio, vespro doxa.

- 34 — Il divino del Verbo è dal *Fiat* (eterno) del Padre celeste.
- 35 — I due *Fiat* si congiungono: 1) decreto divino - 2) consenso umano.
- 36 — La Eudokia del Padre si compie con la Eudokia della Madre.
- 37 — La libera decretazione di Dio si congiunge con la libera adesione di Maria.
- 38 — I Padri della Chiesa = rifiutano la filosofia. Hanno dato l'ostracismo alla filosofia pagana nella quale erano stati allevati.

Così Clemente Alessandrino, Origene, i Padri Cappadoci, Santa Caterina di Alessandria, per non parlare degli scrittori apostolici e degli altri Padri.

- 39 — La filosofia dei pagani è stata considerata da essi estranea alla fede cristiana: « Hê exô sophia ».
- 40 — La loro filosofia è stata definita come una "follia" (Anoia) e le loro tesi come vaneggiamenti e favole (Mythoi)<sup>10</sup>.
- 41 — La Chiesa celebra i misteri della fede 1) con timore e 2) con gioia. Con timore, per il peccato che ci rende indegni, con gioia, per la salvezza che il mistero elargisce al mondo<sup>11</sup>.
- 42 — Il *come* del mistero è insondabile e ignoto sia agli angeli e sia agli uomini. Esso avviene così come Dio solo sa — come Dio solo ha voluto — come a Dio solo è piaciuto<sup>12</sup>.

### *Coordinata antropologica*

#### Creazione

Il mistero dell'Anthrôpos è la chiave ermeneutica del mistero cristiano e viceversa.

<sup>10</sup> Meneon, 25 novembre, mattutino, exapostilarion, ikos.

<sup>11</sup> Meneon, 14 settembre, mattutino, lodi, doxa.

<sup>12</sup> Liturgia 25 dicembre, mattutino, kathisma III.

Infatti il Cristo è visto dalla fede come una nuova creazione dell'antrôpos, che della prima è compimento.

La prima era l'inizio di un termine (archè), l'Alfa che doveva sboccare nell'Omega: un fiume che s'incammina verso la sua foce che non può essere che il suo Creatore stesso.

Se la sorgente del suo essere è divina, divino dev'essere il suo traguardo: il processo del suo divenire è un processo di divinizzazione: la Theôsis! Venuto il Cristo il fiume Giordano si volse indietro cioè in alto, verso la sua sorgente divina da cui si era staccato e alla quale il Cristo riconduce l'uomo peccatore<sup>13</sup>.

San Basilio definisce l'uomo: «creatura che ha ricevuto il comando di diventare Dio»<sup>14</sup>.

La Theôsis è lo scopo della Creazione, della Incarnazione, della Chiesa, perché la Theôsis della creatura è la gloria di Dio creatore<sup>15</sup>.

Tre caratteri o doni o processi o dinamismi divini, simultanei e intersecantesi, assicurano all'uomo la propria deificazione:

- 1 — Dal non essere all'essere (eis to einai).
- 2 — L'essere dotato di natura iconica (kat'eikona).
- 3 — Il bene-essere della natura divina: Theôsis (Kata homoiôsin).

Di questi tre processi, solo l'inizio, cioè il primo e il secondo sono di esclusiva iniziativa del Creatore:

- 1 — L' "essere".
- 2 — L' "essere iconico".
- 3 — Il loro compimento (Telos), invece, è il terzo, il processo di deificazione.

L'uomo ha: 1) l'essere, 2) la natura iconica, 3) che

---

<sup>13</sup> Liturgia 6 gennaio, hypakoi; - SI 113,5 (LXX).

<sup>14</sup> S. GREGORIO NAZIANZENO, *In lode di S. Basilio*, or. 43,48: Pg. 36,560 A.

<sup>15</sup> IRENEO, *Adv. haer.*, IV, 20,7.

è deificabile e deificanda per assimilazione al Creatore Archetipo.

Il «creavit te sine te» è vero fino a un certo punto: limitatamente alla fase iniziale 1) dell'essere e 2) della iconicità.

Ma l'uomo non è realizzato nella sua creaturalità vera se non nella sua terza fase: 3) la somiglianza al Creatore. Ebbene, questo progetto teantropico del Creatore non arriva alla sua terza fase se non per sinergismo divino e umano, per l'azione congiunta di Dio e della cooperazione a) intenzionale e b) operativa dell'uomo. All'uomo teantropico compete il «creavit te cum te». Siamo già nella radice sizigiaca, coniugale, dell'uomo iconico!

L'uomo, secondo il progetto preordinato dalla sola volontà del Creatore, è una creatura destinataria del triplice dinamismo:

- 1 — «Disse, ed esisteranno».
- 2 — «Comandò e furono creati»<sup>16</sup>.
- 3 — «Facciamo l'uomo [...]»<sup>17</sup>.

Dio ha comandato 1) all'universo di conservare i connotati divini: a) l'"essere" (tratto dal non essere); b) l'essere "creatura" cioè per mano di altri (ktisis).

E Dio ha comandato 2) all'uomo di conservare integra la sua creaturalità nei suoi tre dinamismi: a) nel suo essere, b) nella sua iconicità, c) nel suo dover divenire simile a Dio.

Questo il suo essere (Einai), questo il suo ordinamento (Taxis), questa la sua natura (Physis) (Phyô = motus ad... = eis...).

Questo comando o precetto primordiale di Dio riguarda, dunque, la ontologia dell'uomo: il suo essere

---

<sup>16</sup> Sl 148,6.

<sup>17</sup> Gen 1,26.

e il suo ordinamento, la sua vocazione creaturale (Prostagma Plastourgon).

Dalla sua osservanza o meno, dipenderanno l'integrità o la disintegrazione della sua "creaturalità" che è comprensiva dei tre dinamismi. Questo comandamento primordiale riguarda anche tutti gli altri esseri creati che hanno ricevuto da Dio due dinamismi: a) direttamente all' "essere" (*Einai*) e all' "essere tali" (*Physis*); b) indirettamente, per tramite dell'uomo, il terzo dinamismo: ad elevarsi a Dio.

Però, mentre 1) agli altri esseri Dio ha impresso tale comandamento con i caratteri della necessità e della fissità, 2) all'uomo ne ha stabilito l'adempimento in cooperazione, in consorzio con il Creatore. Perché all'essere umano ha dato, insieme con la triplice *vis* (1 essere, 2 iconicità, 3 assimilazione), anche il dono proprio della natura divina della libertà che è autopotere e autodeterminazione: un autodeterminarsi libero e cosciente.

Il comandamento divino all'uomo riguarda specificamente:

I — Il dono divino della "deificabilità" della sua natura che è a immagine e a somiglianza e ha, pertanto, il potere di accesso al mondo spirituale, col quale operare l'ascensione 1) di sé e 2) del mondo sensibile ricapitolato in lui microcosmo.

II — Il dono divino della libertà (*Autexousion*) che lo rende capace (idoneo) di deificarsi mediante:

1. volontà cosciente e libera (*Autexousion*);
2. facoltà di scelta libera (*Autoproairesis*);
3. potere (*Despoteia*) di elevare il mondo sensibile al mondo divino (*To cheiron tô kreittoni*).

(I Padri della Chiesa chiamano la libertà: "Autexousion" da cui la "Autoproairesis").

L'obbedienza di Adamo al Protocomandamento di Dio non può avere altro senso se non questa osservanza (*Têrêsis entolês*): conservazione - esecuzione del proces-

so ontologico creaturale, secondo il progetto di Dio a suo riguardo.

Ecco l'obbedienza: è il sì della fede. E' l'osservanza non di un precetto etico, ma è la conservazione del progetto creaturale di Dio da mandare ad effetto, a piena compiutezza, fino alla propria divinizzazione.

Se il dono dell'essere dato all'uomo è amore, tanto più lo è il dono della deificazione; una deificazione dunque, retta dalle leggi dell'amore.

L'amore non solo 1) dà o 2) imputa; ma 1) si dà e 2) trasfigura l'amante nell'amato e viceversa.

In questa ontologia creazionale dell'uomo chiamato in virtù del suo essere iconico a diventare tutt'uno con Dio, per via di amore bilaterale, consensuale, la fede vede un mistero: il mistero dell'Anthrôpos (Adamo-Eva).

Il mistero "Adamo" s'illumina d'incanto dal mistero del "Nuovo Adamo": Cristo.

Adamo in questa luce è l'inizio del Cristo, è il pre-Cristo, è il segno e il pegno del disegno eterno di Dio di incarnarsi nella creatura umana che, perciò, fu creata affinché il Creatore si unisse con essa.

La creazione dell'uomo appare come "preincarnazione"<sup>18</sup>.

Ci si chiede, a questo punto, se la creazione dell'uomo fu semplicemente dal nulla o se, invece, nascondeva il carattere di una generazione, di una nascita.

L'Incarnazione che restaura e compie la creatura umana, rappresenta, per l'uomo una sua 1) rinascita che è però una rinascita 2) dall'Alto: è Ana-genesi, è Ano-genesi.

Quindi l'uomo è dall'Alto e *nasce* dall'Alto. Lo rivela Cristo a Nicodemo.

Il Cristo nasce in vista della croce. Non è morto

---

<sup>18</sup> IRENEO, *Adv. Haer.*, V, 16,1-2.

perché è nato ma è nato per morire e così ri-nascere.

La nascita e la morte del Cristo non sono un cerchio chiuso, ma sono la porta, l'ingresso alla rinascita, che è nascita dall'Alto cioè è a somiglianza della nascita del Verbo dal Padre, in vista della quale era stato creato l'uomo (a icone della Icone) (Kat'eikona tês Eikonos).

La creazione dell'uomo racchiudeva quindi, fin dal principio, una sua nascita dall'Alto, per cui era destinato a diventare creatura "filiale", "figlio di Dio", a somiglianza della figliolanza divina del Verbo (huiothesia)<sup>19</sup>.

Ci è dato così d'intendere come il progetto eterno<sup>20</sup> di Incarnazione del Verbo, interrotto dalla prevaricazione di Adamo, viene, comunque, portato a compimento, sia pure per previa cancellazione del peccato, mediante redenzione (Exaleipsis).

Intendiamo anche che, la redenzione di Croce non esaurisce, non agguaglia l'Incarnazione. Cristo non è il sostituto di Adamo ma ne è il plerôma, l'Omega.

Eva è creata per aiuto alla pre-incarnazione e Maria sarà la pienezza di Eva e non solo il riscatto di Eva = Eva è l'alfa, l'alba di Maria e Maria è l'omega, il meriggio di Eva: Maria sarà aiuto all'Incarnazione.

L'uomo, secondo il progetto di Dio, è creatura deificabile e deificanda e sarà deificata se aderirà con volontà cosciente e libera a questo progetto, nel qual caso l'uomo manterrà la propria creaturalità nell'integrità verginale.

Questa adesione infatti è Fede (la fede non è un fatto concettuale, gnoseologico): la Parola di Dio non è un concetto ma un atto-fatto; e la fede è un darsi da fare, un unirsi all'operazione, alla realizzazione della teofania e della teurgia, è obbedienza, è cooperazione e il progetto di Dio si realizzerà perché l'incontro della Pa-

---

<sup>19</sup> Rom 8,15; Gal 3,26; Ef 1,41.

<sup>20</sup> Octoichos, tono 4, theotokion.



rola creatrice e dell'adesione della creatura, culminerà nel parto dell'uomo simile - al - suo - Creatore, cioè l'uomo perfetto, l'uomo deificato, l'uomo teofanico e teomorfo, socio e commensale della vita trinitaria. Così volevasi nel comandamento dell'Eden.

L'uomo è Alfa perché da Dio, e diventerà Omega perché sarà in Dio, sarà "Dio-per-grazia" (Theos kata charin).

Perché l'incontro sarà unione volontaria di amore che farà sì che Dio diventi uomo e l'uomo diventi Dio: senza mutamento.

Solo dalla Rivelazione del mistero di Cristo verremo a sapere che il mistero della creazione dell'universo, sia cosmico, sia propriamente umano, era comprensivo del mistero dell'Incarnazione del Logos (*Agnôston mystêrion*)<sup>21</sup>.

Il Nuovo Testamento ci dice chiaramente che per il Logos è avvenuta la creazione<sup>22</sup>.

E in altra parte del Nuovo Testamento sappiamo che il Logos è la Icone increata di Dio, sigillo di uguale stampo del Padre, manifestante il proprio archetipo: il Padre<sup>23</sup>.

Ebbene, dalla Genesi ci viene rivelato che l'uomo è stato creato secondo icone e secondo somiglianza di Dio<sup>24</sup>. Egli è, dunque, stampo che manifesta il proprio archetipo, che è appunto il Logos Icone del Padre "per il quale tutto è stato fatto".

Possiamo, pertanto, dire che l'uomo se è icone del Logos Icone del Padre è anche un essere filiale, per creazione, come il Logos archetipo è Figlio di Dio, per natura.

---

<sup>21</sup> Ef 3,9; Col 1,25.

<sup>22</sup> Gv 1,3; Ebr 1,2.

<sup>23</sup> Ebr 1,3.

<sup>24</sup> Gen 1,26.

L'uomo consiste nelle tre forze divine:

1) l'essere — 2) l'iconicità — 3) l'assimilabilità nella filialità; e nelle quattro caratteristiche divine:

1) volontà libera e cosciente — 2) autodeterminazione — 3) despoteia sul mondo sensibile — 4) potere di accesso al mondo divino.

Può e deve perciò entrare nell'unione con Dio, per partecipazione. Può e deve essere Mediatore del Cosmo.

Il Creatore ama il cosmo sensibile. Deve allora unirsi e trasfigurarsi, incarnarsi anche in esso?

E il cosmo, essendo creatura, amerà, si unirà, si trasfigurerà in Lui?

Sì: nell'uomo e per l'uomo, microcosmo e, perciò, mediatore tra la creatura e il creatore.

Ne ha le prerogative:

Re della creazione per virtù del Kyrieusate = Dominate!

Sacerdote = eleva e offre il mondo sensibile in sé e con sé.

Profeta = annuncia il comandamento primordiale dato alla creatura: diventare simile a Dio, per deificazione, mediante la Incarnazione di Dio per via di generazione da donna.

Dio ama la sua creatura sensibile e soprasensibile.

Perciò si fa uomo, poiché l'uomo sintetizza il a) creato sensibile (somatico) e b) il creato soprasensibile (psiche, pneuma).

Se il punto di arrivo della creazione è l'Incarnazione, da parte di Dio, il punto di arrivo della creatura umana non può non essere la sua deificazione. Anche la natura sensibile, tramite l'uomo deificato, parteciperà alla deificazione, alla vita spirituale.

La Bibbia pone chiaramente questa partecipazione degli esseri creati sensibili alla vita deificata dell'uomo<sup>25</sup>

---

<sup>25</sup> SI 103, 148, 149.

quando parla di cieli nuovi e di terra nuova e del gemito dell'attesa liberazione della natura materiale (dal peccato dell'uomo).

Il progetto finale della creazione è mistero stupendo: l'Anthrôpos e, in esso e per esso il mondo sensibile, sarà unito con Dio perché Dio si unirà all'Anthrôpos nella Persona del Verbo!

*Coordinata Amartologica - Prevaricazione - Phthorà*

E Dio alla sua icone umana propone di elevarsi all'assimilazione con il suo Creatore, all'unione deificante con Dio.

All'uomo di aderirvi. Ne ha la triplice vis, dell'essere - della iconicità - della assimilabilità mediante lo stato filiale; e i quattro connotati divini: Autexousios - Auto-proairesis - Despoteia - Exousia (Libertà, Scelta, Signoria, Potere).

L'uomo sceglie l'assimilazione al mondo materiale. Il suo spirito da "pneumatikon", ispirato da Dio, diventa spirito "hylikon", ispirato dal diavolo: cioè dalla epithymia = passione.

E' la trasgressione volontaria del comando di Dio; è la corruzione della "creaturalità" umana; è la disintegrazione della "natura" umana.

Dalla anamartêsia (dono) va alla Philoamartêsia = dalla impeccabilità (potere di non peccare) all'amore del peccato.

L'uomo diventa una natura "contro la natura propria" (physis para physin, parabasis) (diventa natura comune contro natura propria).

Provoca una trasfigurazione non più celeste ma ctonia (terrestre) e ctenoica (animale). Diventa "Alogo" = privo del Logos (Creatore) = asofa = privo di sofia creata.

L'uomo non più "luogo" dell'unione legittima, naturale, originale col Creatore; ma "luogo" dell'unione

con la creatura per se stessa: unione idolatrica.

Non più vergine. Ma adultero vero e proprio perché si distacca dalla proposta del Creatore e aderisce alla proposta diabolica: si lega al sensibile.

Non più amore - teofilia; ma amore - Philautia, ego-tico.

Non più anthrôpo - theanthrôpo: uomo - Dio; ma un mero anthropo: nudo uomo, (Psilos anthrôpos) spoglio della vis deificatrice.

Un mostro vero e proprio.

Tutte "conseguenze" della scelta dell'uomo e non punizioni, "vendette" di Dio!

Sono autopunizioni: questa è la natura che ereditiamo: diversa e opposta a quella donataci dal Creatore. Non ereditiamo un peccato personale, ma una natura - in - da - di - peccato, perché corrotta, rispetto al suo originale.

Si nasce corrotti: mente - anima - coscienza. Privati dei beni e colmi di pensieri estranei.

La nostra responsabilità personale consiste nel seguire tale natura che ci spinge ad imitare personalmente la colpa di Adamo.

Perdiamo le due prerogative creaturali fondamentali:

I — il potere di accedere alla vita eterna (exousia zoês aioniou);

II — la signoria sul cosmo sensibile che diventa "caotico".

L'autexousion e l'autoproairesis precipitano in astenia mortale per cui cadiamo in balia delle "forze" cosmiche o naturali che sono in noi (passioni) e fuori di noi<sup>26</sup> e che San Paolo chiama: «maledizione della Legge [...]» (San Paolo esclama anche: «Povero me! vedo le migliori e faccio le deteriori! La legge del peccato è dentro le mie membra». ([Vedi Lutero: Peccato-Fede].

---

<sup>26</sup> Gal 4,3.

[Vedi Sant'Agostino: la "massa dannata"]) e che hanno angosciato il pensiero delle scuole filosofiche e le correnti ascetiche (scetticismo - stoicismo - flagellanti ecc.) dentro e fuori la religione ebraica e cristiana di tutte le epoche e in tutte le latitudini, nello sforzo di dominarle e di ridurne l'effetto e ritornare così alla diafania teofanica originale.

La tecnologia odierna è solo un aspetto di questo perenne sforzo dell'uomo sulla natura.

Un aspetto e un perenne avverarsi del mito - Sisifo!

Il "nous" ha perduto il suo potere egemone sul composto umano.

Cosa ben diversa dal dominio che nella Nuova Creazione i "santi" riconquistano e che noi impropriamente chiamiamo taumaturgia e che, invece, è soltanto l'antico potere che Dio aveva dato all'inizio alla sua creatura umana<sup>27</sup>: e che il Cristo restituisce ai suoi discepoli: «scacciare i demoni, guarire le malattie, calpestare i serpenti» ecc.

Chi e come potrà liberarcene? Chi potrà rifare la saldatura tra il mondo divino e il mondo creaturale disintegrato dopo che il peccato ha interrotto il processo della deificazione?

Alla nuzialità Dio - Uomo è subentrata la conflittualità universale.

La trasgressione ontologica ha introdotto una conflittualità di carattere ontologico:

1 — tra lo spirituale e il corporeo (all'interno dell'essere umano) = non più diade e comunione, ma dualismo bellico;

2 — tra l'uomo e la donna (all'interno della diade dell'uomo integrale = uomo - donna) = «è stata la donna che tu mi hai dato [...]»<sup>28</sup>;

---

<sup>27</sup> Gen 1.

<sup>28</sup> Gen 3,12.

3 — tra l'uomo e il cosmo (all'interno della sofia creata) = la terra riduce il corpo in polvere;

4 — tra l'uomo e gli angeli (mantenutisi fedeli al precetto creatore e alla loro natura) = la liturgia parla del a) lutto degli angeli per avere perduto il loro commensale umano e b) della loro allegrezza quando l'uomo viene reintegrato nel Regno<sup>29</sup>;

5 — tra l'uomo e il suo Creatore (scacciato dal Paradiso chiuso alle sue spalle).

Alla trasgressione ontologica dell'uomo non vi è nessun rimedio.

Non vale né il pentimento dell'uomo né il conseguente perdono di Dio.

Il pentimento dell'uomo, del resto, c'è stato. Fin dal primo momento, l'uomo ha confessato vergogna davanti al Creatore che gli chiedeva conto della scelta ontologica che aveva fatto nell'Eden di "diventare come Dio" "contro Dio", diventando invece pseudo-dio sullo stampo e a immagine di Satana.

La Chiesa orientale ha dedicato la settimana che precede l'inizio della quaresima (dei Latticini) al ricordo del pianto di Adamo davanti alla porta del paradiso perduto e chiuso, quando grida: «O Paradiso! Supplica il comune nostro Creatore di farmi rientrare! [...]». «O Paradiso, non gusterò più la tua felicità, non vedrò più il Signore, mio Dio, mio Creatore, perché io devo ritornare alla terra dalla quale provengo!»<sup>30</sup>.

La spiritualità ascetica orientale ecclesiale è fondata su questo pianto che chiede il rientro nello stato paradisiaco "come al principio".

Se non vale 1) il pentimento dell'uomo, né 2) il perdono di Dio, come semplice assoluzione di colpa, rimane "l'unico rimedio":

---

<sup>29</sup> Liturgia dell'Ascensione.

<sup>30</sup> Triodion, Domenica dei Latticini, vespro, stico 3 e doxa.

che Dio crei una seconda volta l'uomo, lo stesso di prima, e con la medesima procedura della prima volta:

prendere la terra creata,  
plasmarla e  
immettere il suo spirito  
e formare l'uomo di nuovo

così come fa il fonditore che

- 1) prende la statua frantumata,
- 2) cala nel crogiuolo i rottami,
- 3) e le ridà di nuovo la forma di prima.

Questo dice la liturgia della Chiesa.

Qui scatta il mistero nascosto e ignoto agli stessi angeli e che Dio rende noto all'uomo: il Mistero del Verbo che si fa uomo.

Il mistero dell'Incarnazione è appunto il mistero della seconda creazione dell'uomo:

- > preordinato fin dall'eternità<sup>31</sup>;
- > promesso da Dio nel Primo Vangelo<sup>32</sup>;
- > annunciato per i Profeti;
- > preparata attraverso le generazioni umane purificate mediante la fede e la epiclesi;
- > attuato nella Donna - Vergine;
- > compiuto nel Cristo: Capo - Corpo (Chiesa);
- > creduto, professato, predicato, adorato, celebrato dalla Chiesa.

E, in questo mistero, ecco la Donna.

Ecco la Vergine.

Ecco lo Spirito Santo.

Ecco il concepimento.

Ecco la Maternità.

Ecco la nascita del secondo Adamo.

---

<sup>31</sup> Ef 1,9.

<sup>32</sup> Gen 3,15.

## Coordinata sponsalità

### La verginità sponsale

"La Vergine diventa feconda".

Si ha corrispondenza antinomica tra la donna sterile e la donna Vergine.

Fu proprio la Donna a opporre, per prima, l'infedeltà e il rifiuto della nuzialità, dell'unione di Dio con l'uomo insita nella creazione di esso a immagine e a somiglianza di Dio<sup>33</sup>.

La Bibbia indica appunto nella Donna sia la rottura da parte dell'uomo e sia la sutura operata da Dio<sup>34</sup>.

Infatti

1 — Le donne adultere o prostitute rappresentano l'umanità<sup>35</sup> pagana che, in rotta con Dio, forma la chiesa degli idoli.

2 — Le donne sterili che per intervento risanatore di Dio poterono diventare feconde, secondo legge naturale, rappresentano l'umanità della Promessa, ed è la chiesa della Legge (pedagogo); fase preparatoria della sutura.

3 — La Donna Vergine che concepirà e partorirà non solo per intervento di Dio, ma Dio stesso, nella carne. E' la Chiesa della Grazia (Gesù Cristo).

La donna adultera genera figli *da* Satana: idoli.

La donna sterile genera figli *da* Dio.

La donna Vergine genera il Figlio *di* Dio.

La Verginità ha questa valenza sponsale e nuziale, nel cristianesimo.

Le donne adultere sono l'umanità adultera.

La Chiesa vede nel peccato dell'uomo un adulterio che

---

<sup>33</sup> Gen 3,6.

<sup>34</sup> Gen 3,15.

<sup>35</sup> 1 Gv 3,8.





Museo Bellomo (Siracusa). Madonna che allatta. Sec. XVI.

a) rompe la fedeltà - obbedienza al Creatore suo legittimo sposo;

rompe l'unione con Dio, si separa da lui e:

b) fornicava con Satana, unendosi a lui e concependo e partorendo le opere morte e mortifere di lui; giacché chi accoglie Satana diventa Satana, tutt'uno con lui;

mentre chi accoglie lo Spirito diventa spirito e rimane unito con lo Spirito e fa le opere dello Spirito.

La Chiesa, con la Bibbia, chiama questa umanità in unione adulterina con lo spirito satanico che domina il mondo, la "chiesa delle genti".

E' l'umanità decaduta — priva della Grazia — incapace di frutti ed è "vergogna" «davanti a Dio e al Mondo creato: prolifica solo di idoli morti!»<sup>36</sup>.

L'idolo è un oltraggio al Creatore e una violenza alle creature scambiate in divinità.

E' la «Ekkhlêsia steira tòn ethnôn»: Chiesa dell'umanità pagana = è la creazione diventata vana<sup>37</sup>.

Su questa umanità adultera si ha l'intervento di Dio e questa umanità diventa la donna legittima, ma sterile.

E' l'umanità della Promessa;

è la Chiesa dell'Antico Testamento: Israele.

E' l'umanità "carnale" — la Chiesa della "Legge" (Dio è il legislatore, non l'Autore della "lettera", delle "Tradizioni di uomini", che sono "non secondo lo Spirito", ma "secondo la carne", dalle vedute umane e dagli sforzi umani incapaci di risultati (Sisifo), i cuori rimangono di carne, incapaci, di frutti, umanità che è in attesa della Salvezza da Dio, giusta la Promessa<sup>38</sup>.

Di questa Chiesa sono rappresentanti le donne ste-

---

<sup>36</sup> Rom 8,14.

<sup>37</sup> Rom 8,20.

<sup>38</sup> Mt 5,20 ss; Mc 10,5.

rili alle quali l'intervento di Dio dà il potere della fecondità, secondo le leggi della natura.

Esse preludono, preannunciano, prefigurano la Chiesa del Nuovo Testamento, della Grazia e della Umanità Vergine che

accoglie lo Spirito, e concepisce e partorisce Dio nella carne, rimanendo vergine.

La rappresentante e la realizzazione finale di questa Chiesa della umanità della Grazia, dello Spirito, dell'Incarnazione di Dio, della divinizzazione dell'uomo, della fecondità e proliferazione dei figli di Dio, al di sopra delle leggi naturali, è la Donna Vergine e Madre di Dio: Maria, nella quale e per la quale si riannoda la sponsalità nuziale tra Dio e l'umanità sua creatura "come al principio".

La Chiesa insiste perennemente su questo mistero della "Verginità che genera", soprattutto mettendo in evidenza e celebrando Elisabetta e Maria in parallelismo e in antitetica corrispondenza tra la 1) sterilità dell'una e la 2) fecondità della seconda.

A) La donna sterile = Elisabetta:

1 — è sterile (steira);

2 — la sterilità è la sua "vergogna"<sup>39</sup>;

3 — perché è una condizione innaturale, patologica della natura propria della donna;

4 — invoca Dio creatore perché intervenga con la sua potenza (dynamis)<sup>40</sup> e guarisca a) sia la sterilità che colpisce la natura della donna e sia b) l'impossibilità dell'uomo per l'età avanzata<sup>41</sup>;

5 — Dio interviene e guarisce l'anomalia della natura donna - uomo e questa può seguire il suo corso nel

---

<sup>39</sup> Lc 1,25.

<sup>40</sup> Lc 1,24.

<sup>41</sup> Lc 1,7. 18.

concepimento di un figlio secondo le leggi naturali<sup>42</sup>: cioè da donna e dal concorso di uomo (Elisabetta e Zaccaria).

B) La donna Vergine è Maria.

La donna vergine non ha figli. Mentre però la mancanza di figli nella donna sterile è una patologia della natura e determina «vergogna davanti a Dio e davanti agli uomini» (Elisabetta)<sup>43</sup>;

— nella donna vergine, invece, tale privazione è propria della condizione di Verginità.

La Vergine Maria riceve un annuncio dal Cielo secondo cui a) concepirà un figlio; b) con intervento di Dio; c) ma esclusivo, questa volta, senza il concorso di uomo; d) e questo intervento sarà un atto nuovo di creazione: di un uomo nuovo<sup>44</sup>.

La Chiesa professa che il nuovo evento creatore è simultaneo a) al decreto di Dio e b) al consenso della Vergine.

«Insieme con la voce di Gabriele il Verbo si incarnava»<sup>45</sup> (Syn tê phonê ho Logos esarkouto). Difatti, la Chiesa professa che la Parola di Dio (Rhêma Theou) è effettuale, essendo incinta del suo contenuto semantico.

La Parola di Dio è un "detto-fatto" (Eipen - Eghe-neto).

La nascita del Figlio della Vergine è l'inizio nuovo dell'antica creazione. Tale corrispondenza della nuova con l'antica creazione è espressa da San Matteo che titola il suo Vangelo:

"Biblos gheneseôs" — come la genesi<sup>46</sup>.

La Chiesa vede nella "generazione" della Vergine un

---

<sup>42</sup> Lc 1,13.

<sup>43</sup> Lc 1,25.

<sup>44</sup> Lc 1,31 - 35.

<sup>45</sup> Theotokion tono I.

<sup>46</sup> Mt 1,1; Gen 1,1.

vero atto creatore, perché mentre a) nel prodigio della fecondità delle donne sterili Dio concede la "possibilità" di concepire;

b) nella Vergine, Dio crea il concepimento stesso.

Il valore profetico delle donne 1) sterili divenute 2) feconde per 3) intervento di Dio sta nel fatto che il loro figlio è con il concorso naturale dell'uomo e annuncia: che il figlio della Vergine è direttamente opera di Dio, appunto perché è proprio della Vergine il non avere figli «non conosco uomo»<sup>47</sup>.

Trattandosi di atto creatore diretto di Dio, di Vergine-Madre ce n'è una sola, prescelta e riservata a questa funzione da Dio che la mette da parte, traendola dalla massa delle donne umane come fa con la scelta dei suoi sacerdoti o profeti, fin dal seno materno.

1 — La verginità perpetua di Maria appartiene al mistero salvifico e sta in piedi con esso.

2 — la Verginità: (Parthenia)

1) nel concepimento = è base della creazione nuova perché è per esclusivo intervento di Dio;

2) nella nascita = è l'integrità fisica (Aphthoros) = che rappresenta l'integrità creaturale "come al principio";

3) dopo il parto = è esigenza dell'esclusività e della unicità delle nozze tra Dio e l'uomo nella Persona del Verbo incarnato (Achôristôs, Monogamia teologica).

E' un assurdo biblico e teologico pensare il contrario.

Il dubbio sull'unico parto di Maria è farneticazione da sillogismo umano.

Maria infatti concepisce e genera il Dio con noi<sup>48</sup> che per essere il Primogenito è anche l'Unigenito (Prôtotokos è Monoghenês).

Non vi è un altro.

---

<sup>47</sup> Lc 1,34.

<sup>48</sup> Is 7,14.

Non vi può essere un altro. Perché tutti gli uomini saranno rigenerati nell'unico Unigenito 1) da fede critica e 2) da Spirito del Cristo, in un unico comune identico "Cristo", da unica figliolanza divina, in unica adozione (huiiothesia) comune a tutti: quella stessa figliolanza che il Monogenito del Padre ha per natura.

Monogenito generato dal Padre, Monogenito generato dalla Madre, Monogenito generato anche nei credenti in lui!

Il Sancta Sanctorum lo attraversa una sola volta solo il sommo sacerdote! — Il Mare Rosso lo attraversa solo Israele una sola volta! Il rovetto rimane integro nel fuoco.

Anche la donna sterile, del resto, ha un solo figlio: il Battista! \*

---

\* La donna sterile ottiene da Dio un figlio che è unigenito.

Anna ebbe un figlio per intervento di Dio: Samuele.

Ebbe altri tre figli e due figlie e ciò si deve a una seconda benedizione di Eli dopo e perché aveva offerto Samuele in dono a Dio (Sam. 1,11; 2,20).

Anche in ciò si vede la figura di Maria che, per avere offerto il suo figlio Unigenito nel tempio e sulla croce, divenne Madre dei viventi: Madre di molti figli (oi polloi).

Per i figli concessi da Dio a donna sterile: vedi Genesi 17,17 (Isacco; Giudici 13,5 (Sansone).

### *Coordinata nuziale*

La nuzialità: Dio - Uomo

Maria è posta nella centralità del mistero divino-umano:

1 — la creazione è finalizzata alla divinizzazione della creatura (eis Theôsin);

2 — la divinizzazione si compie nella e per l'Incarnazione del Verbo (sarkôsis Theou);

3 — l'Incarnazione avviene con Redenzione (Lytrôsis);

4 — la Redenzione è *removens prohibens*, in quanto toglie il peccato che è corpo estraneo penetrato nel cuore del mistero creaturale di Dio;

5 — la Redenzione, rimosso l'impedimento, ridona via libera alla creazione verso la sua finalità:

verso la divinizzazione.

Come si vede:

1 — la creazione avviene per il Logos; e la divinizzazione avviene per il Logos incarnato.

II — La divinizzazione dell'uomo è finalizzata all'Umanazione del Verbo.

L'uomo è divinizzato perché il Verbo si è incarnato.  
Quale mistero precede?

Dio stabilisce *ab aeterno*:

1) — l'umanazione del Verbo — perciò 2) l'uomo è creato a immagine del Verbo.

Avviene che I) l'uomo pecca (Parabasis) — perciò II) il Verbo redime.

Dato però che 1) il Verbo rimane uomo anche dopo avere rimosso il peccato, 2) ne segue che l'uomo rimane sempre divinizzato nell'unione con Lui.

Così professa la Chiesa nel Credo:

1) — Il Verbo si è incarnato per noi uomini (eis Theôsin).

2) — Il Verbo incarnato, viene crocifisso per la salvezza degli uomini (*removens prohibens*).

3) — Il Verbo riprende il corso dell'Incarnazione per noi: sale al cielo portando l'umanità sua e nostra alla divinizzazione eterna (Simbolo Niceno - Costantinopolitano).

La donna - Vergine si pone nella centralità del mistero nuziale della umanazione e della deificazione, in quanto è maternità della umanazione del Verbo e perciò maternità della divinizzazione dell'Uomo.

La sua maternità non è *ad acta*, limitata al "partorire"; così come la nascita del Verbo non è *ad acta*, limitata al farsi uomo; così come la creazione non è *ad acta*: non si limita a porre l'essere.

La creazione è un *opus*, una continua durata e crescita.

L'incarnazione è un'opera di divinizzazione.

La divinizzazione è un *opus* di durata eterna.

La nascita del Cristo è un *opus* finalizzato alla redenzione e questa è, a sua volta, finalizzata all'Incarnazione e, quindi, alla divinizzazione della creazione.



Lit. B.  
Milton 249  
rapo e kkk  
pnn

# Conspicua autistica / Sterile / Vergine

sterilità  
patologia  
della  
legge  
della  
natura  
della  
vergine

Sterile =  $\sigma\tau\epsilon\rho\iota\lambda\acute{\omicron}$   
 $\downarrow$   
 $\lambda\gamma\omicron\nu\omicron\varsigma$   
 $\downarrow$   
 $\epsilon\pi\eta\mu\omicron\varsigma$

$\left. \begin{matrix} \sigma\tau\epsilon\rho\iota\lambda\acute{\omicron} \\ \lambda\gamma\omicron\nu\omicron\varsigma \\ \epsilon\pi\eta\mu\omicron\varsigma \end{matrix} \right\} \rightarrow \acute{\omicron}\nu\epsilon\iota\omicron\varsigma$  } perché  $\acute{\omicron}\nu\omicron\varsigma$ ,  $\acute{\omicron}\nu\epsilon\pi\eta\mu\omicron\varsigma$  ...  
 $\downarrow$   
 $\acute{\omicron}\nu\epsilon\iota\omicron\varsigma$  } perché è sterile = involuntaria  
=  $\acute{\omicron}\nu\epsilon\iota\omicron\varsigma$   $\lambda\alpha\upsilon\tau\iota$  agli uomini  
=  $\acute{\omicron}\nu\epsilon\iota\omicron\varsigma$   $\lambda\alpha\upsilon\tau\iota$  agli uomini  
=  $\acute{\omicron}\nu\epsilon\iota\omicron\varsigma$   $\lambda\alpha\upsilon\tau\iota$  agli uomini

## Intervento di Dio:

II Intervento  
in vivo  
risana la natura  
risolvibile il  
corso naturale = concorso di  
di uomo  
III Intervento  
in vivo  
figlio da sterile =  $\tau\epsilon\gamma\epsilon\iota\varsigma$   
figlio da sterile =  $\tau\epsilon\gamma\epsilon\iota\varsigma$   
figlio da sterile =  $\tau\epsilon\gamma\epsilon\iota\varsigma$

$\left. \begin{matrix} \tau\epsilon\gamma\epsilon\iota\varsigma \\ \nu\iota\omicron\acute{\omicron} \\ \lambda\gamma\omicron\nu\omicron\varsigma \end{matrix} \right\}$  } concorso di uomo  
cioè  
per via naturale  
"non  $\acute{\omicron}\nu\omicron\pi\omicron\varsigma$ ."  
 $\downarrow$   
 $\delta\epsilon\lambda\tau\omicron\gamma\omicron\epsilon\omicron\varsigma$

## Figlio da sterile

$\left. \begin{matrix} \tau\epsilon\gamma\epsilon\iota\varsigma \\ \nu\iota\omicron\acute{\omicron} \\ \lambda\gamma\omicron\nu\omicron\varsigma \end{matrix} \right\} \rightarrow \acute{\epsilon}\nu\omicron\upsilon\omicron\lambda\lambda\omicron\varsigma$   
=  $\acute{\epsilon}\nu\omicron\upsilon\omicron\lambda\lambda\omicron\varsigma$   
=  $\acute{\epsilon}\nu\omicron\upsilon\omicron\lambda\lambda\omicron\varsigma$   
=  $\acute{\epsilon}\nu\omicron\upsilon\omicron\lambda\lambda\omicron\varsigma$   
=  $\acute{\epsilon}\nu\omicron\upsilon\omicron\lambda\lambda\omicron\varsigma$

## B) Vergine:

non è  
e non è  
"vergine"  
Vergine conosce uomo  
=  $\acute{\omicron}\nu\epsilon\iota\omicron\varsigma$  e  $\acute{\omicron}\nu\epsilon\pi\eta\mu\omicron\varsigma$

Non è  $\acute{\omicron}\nu\epsilon\iota\omicron\varsigma$  = perché è volontaria  $\acute{\omicron}\nu\epsilon\pi\eta\mu\omicron\varsigma$ ,  
umana, naturale: dovuta allo  
stato verginale di natura.

Intervento  
in vivo  
fertilità  
della  
capinatura

Intervento di Dio:  $\left. \begin{matrix} \tau\epsilon\gamma\epsilon\iota\varsigma \\ \nu\iota\omicron\acute{\omicron} \\ \lambda\gamma\omicron\nu\omicron\varsigma \end{matrix} \right\}$

non da concorso di uomo: ma  
è  $\acute{\omicron}\nu\omicron\pi\omicron\varsigma$ :  
ma da opera di Dio:  $\acute{\epsilon}\nu\omicron\upsilon\omicron\lambda\lambda\omicron\varsigma$

III figlio da vergine  
è figlio di Dio

$\left. \begin{matrix} \tau\epsilon\gamma\epsilon\iota\varsigma \\ \nu\iota\omicron\acute{\omicron} \\ \lambda\gamma\omicron\nu\omicron\varsigma \end{matrix} \right\} \rightarrow \acute{\epsilon}\nu\omicron\upsilon\omicron\lambda\lambda\omicron\varsigma$   
=  $\acute{\epsilon}\nu\omicron\upsilon\omicron\lambda\lambda\omicron\varsigma$   
=  $\acute{\epsilon}\nu\omicron\upsilon\omicron\lambda\lambda\omicron\varsigma$   
=  $\acute{\epsilon}\nu\omicron\upsilon\omicron\lambda\lambda\omicron\varsigma$   
=  $\acute{\epsilon}\nu\omicron\upsilon\omicron\lambda\lambda\omicron\varsigma$

Difatti, il Verbo nasce come Agnello per andare alla Croce per togliere così il peccato (*removens prohibens*) e per dare alla creazione la sua carne in pasto vitale eterno, in sostituzione del pasto velenoso edenico offerto dal serpente.

E Maria è Madre *del* Figlio e *con* il Figlio nascente, è Madre *del* Figlio e *con* il Figlio risorgente, *con* il Figlio - Pasqua.

Come la nuzialità Dio - Uomo è mistero permanente (semel - semper, hapax - aei; principio - termine; - per cui le cose di prima sono anche le cose ultime) così la maternità della Donna Vergine è

a) universale e b) permanente.

La maternità è, infatti, per sua natura una mediazione.

La Prima Maternità (Eva) è mediazione di rovina.

Trasmette alla sua discendenza la propria condizione satanica<sup>49</sup> in quanto nel suo essere era entrata l'invidia di Satana (Baskanos), che era invidia contro Dio Creatore.

Eva è diade umano - satanica; i figli nascono diade umano - satanica. Satana l'ha presa come strumento (organon) della sua invidia a Dio. «Il serpente e la donna hanno estromesso l'uomo dallo stato paradisiaco [...]»<sup>50</sup>.

Maria è la seconda Maternità. Lo Spirito Santo l'ha presa come strumento (organon) della Grazia (Cristo).

In Lei entrò la benevolenza di Dio. E' diventata diade umano - divina.

I discendenti suoi nasciamo diade umano - divina, a cominciare dal suo figlio Primogenito.

*Coordinata della deimaternità verginale: Theotokos*

Dall'Evangelo mariologico di Nazareth che annuncia

---

<sup>49</sup> Mt 7,1i; Gv 3,8.

<sup>50</sup> Triodion, Domenica dei Latticini, mattutino, lodi, 1.

la salvezza dell'uomo e la parte che l'uomo, in Maria, ha avuto nella propria salvezza, partono i Padri Apostolici e i primi Apologeti per provare che la carne assunta dal Verbo è realmente carne umana poiché essa proviene da Maria la quale fa parte dell'umanità di cui condivide la sorte.

Dall'Evangelo di Nazareth ha la radice il termine Theotokos che esprime il mistero della unione perfetta e reale tra il Creatore e la creatura: "Madre di Dio".

- Matteo: «Concepirà e partorirà Emanuele: Dio con noi»<sup>51</sup>.
- Elisabetta: «La Madre del mio Signore [...]»<sup>52</sup>.
- Luca: «Figlio dell'Altissimo [...]»<sup>53</sup>.
- San Paolo: «Iddio mandò il Figlio suo fatto di donna [...]»<sup>54</sup>;

così

- i simboli di Fede,
- il Concilio di Efeso.

La distanza infinita tra Dio e l'uomo è colmata da Dio stesso, scendendo e rendendosi accessibile all'uomo per mezzo di una creatura umana: Maria la Vergine.

Come "homoousios" esprime la Fede della Chiesa nella reale natura divina del Cristo nato da Maria; così "Theotokos" esprime la fede della Chiesa nella reale fisica unione del Creatore con la creatura.

Dio è per natura inaccessibile.

Maria per natura fa parte dell'umanità e del cosmo.

Maria è in comunione con l'Inaccessibile Dio.

Ne segue che l'uomo e la creazione entrano in comunione con Dio nella Vergine, e per mezzo della Vergine.

---

<sup>51</sup> Mt 1,22.

<sup>52</sup> Lc 1,43.

<sup>53</sup> Lc 1,32.

<sup>54</sup> Gal 4,4.

Cristo è in Lei - da Lei - per Lei:

- a Betlemme i Magi - la stella - gli Angeli - i Pastori - la terra - il deserto = trovano Cristo in Maria e gli offrono rispettivamente il creato tutto;
- al Tempio: Simeone vede la salvezza d'Israele tra le braccia di Maria;
- a Cana: nel segno prodigioso, gli uomini trovano il Cristo per Maria;
- sul Calvario: il Cristo è sulle ginocchia di Maria;
- alla Risurrezione: la prima apparizione e il primo annuncio a Maria<sup>55</sup>;
- all'Ascensione è presente la Madre<sup>56</sup>;
- a Pentecoste: è presente Maria.

Il Concepimento è verginale:

La Fede della Chiesa sul carattere verginale della Deimaternità è unanime ed è espressa nei Simboli e anche dagli eterodossi.

Si fonda sulla Scrittura e sulla Tradizione Apostolica e Patristica.

A) Non è un dono dato dal Figlio alla persona della Madre come "privilegio" ma ha un valore "teologico". Non è un *decet* ma è un *debetur* (dei).

La liturgia è esplicita in proposito:

«Sola introducesti nell'umanità una nascita estranea; sola non subisti la corruzione da natura, sottostando senza corruzione a un parto aseminale»<sup>57</sup>.

B) La sua necessità teologica deriva dalla Fede nel peccato originale che 1) si trasmette per genesi di natura. La 2) natura che si trasmette non è più quella creata da Dio! La 3) generazione per via sessuale tra-

---

<sup>55</sup> Pentecostarion, Domenica di Pasqua, mattutini, sinaxarion.

<sup>56</sup> Pentecostarion, Ascensione, vespro, liti, doxa.

<sup>57</sup> Sabato dei Latticini, Triodio, 89.

smette la natura-in-peccato. La natura-in-peccato è 4) soggetta alle leggi "naturali" proprie del mondo sensibile a cui nell'ordine (Taxis) creazione originale toccava riprodurre, in icone, il mondo spirituale (sofia creata - sofia increata).

La natura originale dell'uomo era pure sensibile e iconica, ma non era soggetta all'Anankê della natura sensibile (solo il matrimonio è invece comunione - unione iconica).

Il rapporto dei sessi, oggi, presenta un modo diverso dalla sua origine ed è in relazione alla diversità del modo di essere della natura umana decaduta al livello di mera natura comune al mondo sensibile.

I Padri sono unanimi nell'escludere tra Adamo ed Eva ogni rapporto del tipo sessuale attuale nello stato paradisiaco.

L'attuale rapporto sessuale è una conseguenza — come tante altre — del peccato originale che trasmette un modo di essere della natura diverso e opposto al modo di essere della natura paradisiaca nella quale Dio aveva posto Adamo - Eva.

Questo modo è tale che spinge ciascun uomo a imitare personalmente il modo di comportarsi di Adamo e la conseguente colpa per la scelta del mondo sensibile - animale.

Il parallelismo Maria - Eva ha senso solo perché ambedue erano vergini quando partorirono l'una la morte e l'altra la vita.

C) Caino fu infatti il primo frutto della sessualità umana e della trasmissione del peccato.

Tutti i Padri della Chiesa (in Oriente e in Occidente) tengono per fede certa che il solo modo per non contrarre il peccato originale, cioè la natura-in-peccato, è quello di non venire concepiti per rapporto sessuale che trasmette tale natura.

D) Perciò il Salvatore necessariamente doveva es-

sere concepito verginalmente altrimenti sarebbe incorso nel modo di essere di natura-in-trasgressione.

E per questo la Profezia di Isaia è recepita dai Padri nel senso datole da San Matteo che è questo:

quando una "vergine" concepirà, come tale, questo è il segno che, allora, è concepito a) Emanuele: Dio si fa con noi.

In quanto vergine è segno che finalmente la b) natura umana si è voltata verso la direzione giusta voluta dal Creatore all'inizio. E' segno che la c) genealogia di Adamo si è spezzata. E' segno che una d) nuova generazione si è iniziata: quella dei figli di Dio; è segno della nascita battesimale che sarà nascita spirituale che deve cancellare il concepimento-nascita carnale<sup>58</sup>.

La nascita cristica è la natura incorrotta perché è da madre vergine (Maria = Chiesa) inesperta di uomo e congiunta con Dio, Spirito Santo: un solo sprito e noi lo ereditiamo da Maria tramite la Chiesa.

La nascita carnale ci trasmette la natura corrotta perché la ereditiamo da donna congiunta (una sola carne) con l'uomo.

Questa corruzione della natura è indicata dalla trasfigurazione dell'acqua in vino, a Cana.

### *Coordinata: La mediatrice*

La Theotokos è vera mediatrice della salvezza.

La Theotokos è mediatrice del mistero della vita spirituale dell'uomo, in virtù del *semel - semper* del suo ruolo.

Se la salvezza si riducesse all'aspetto soteriologico di riscatto per meriti da imputarsi, se la vita spirituale si svolgesse nell'asse "peccato / castigo" e "merito / premio" da imputarsi, non si capirebbe perché Dio dovrebbe

---

<sup>58</sup> Gv 1,13.

sere concepito verginalmente altrimenti sarebbe incorso nel modo di essere di natura-in-trasgressione.

E per questo la Profezia di Isaia è recepita dai Padri nel senso datole da San Matteo che è questo:

quando una "vergine" concepirà, come tale, questo è il segno che, allora, è concepito a) Emanuele: Dio si fa con noi.

In quanto vergine è segno che finalmente la b) natura umana si è voltata verso la direzione giusta voluta dal Creatore all'inizio. E' segno che la c) genealogia di Adamo si è spezzata. E' segno che una d) nuova generazione si è iniziata: quella dei figli di Dio; è segno della nascita battesimale che sarà nascita spirituale che deve cancellare il concepimento-nascita carnale<sup>58</sup>.

La nascita cristica è la natura incorrotta perché è da madre vergine (Maria = Chiesa) inesperta di uomo e congiunta con Dio, Spirito Santo: un solo sprito e noi lo ereditiamo da Maria tramite la Chiesa.

La nascita carnale ci trasmette la natura corrotta perché la ereditiamo da donna congiunta (una sola carne) con l'uomo.

Questa corruzione della natura è indicata dalla trasfigurazione dell'acqua in vino, a Cana.

### *Coordinata: La mediatrice*

La Theotokos è vera mediatrice della salvezza.

La Theotokos è mediatrice del mistero della vita spirituale dell'uomo, in virtù del semel - semper del suo ruolo.

Se la salvezza si riducesse all'aspetto soteriologico di riscatto per meriti da imputarsi, se la vita spirituale si svolgesse nell'asse "peccato / castigo" e "merito / premio" da imputarsi, non si capirebbe perché Dio dovrebbe

---

<sup>58</sup> Gv 1,13.

incarnarsi. Maria in tale contesto sarebbe una creatura con privilegi personali.

L'assioma della fede cristologica della Chiesa esclude una riduzione a) dell'Incarnazione all'aspetto del mero riscatto ed esclude la riduzione b) della vita spirituale dell'uomo a un rapporto con Dio sulla base merito/demerito.

L'assioma ultimo del destino dell'uomo, della sua vita spirituale, del suo rapporto con Dio, non sta nel premio da meriti, ma sta in questo dato:

«Dio diventa uomo affinché l'uomo diventi Dio».

«E l'uomo diventa Dio perché Dio si è fatto uomo».

Diventare! In questo "diventare" si pone la mediazione ontologica della Madre di Dio.

Il fondamento di questo dato è l'assioma della fede della Chiesa: Cristo, in quanto nato da Maria, è vero Dio e vero uomo: totalmente Dio e totalmente uomo!

Con la stessa realtà con cui Dio si è fatto uomo, con la stessa realtà l'uomo si fa Dio.

Il farsi uomo, da parte di Dio, e il farsi Dio, da parte dell'uomo, sono equazione non verbale ma oggettiva perché se il "diventare uomo" rende il Logos vero uomo oltre che mantenerlo vero Dio, altrettanto il "diventare Dio" rende l'uomo veramente Dio oltre che mantenerlo vero uomo! Con la differenza che nel Cristo, il diventare uomo non comporta mutamento della sua Divinità; mentre, il diventare Dio comporta nell'uomo la trasfigurazione della sua umanità: Icone - somiglianza.

E che questa sia la realtà ultima dell'Incarnazione e della soteriologia (morte - resurrezione) lo dimostra quella congiunzione: "Hina" (Affinché) dell'assioma cristologico indicante il nesso causale sia efficiente, sia finale, sia formale:

«affinché l'uomo diventi Dio».

Questo ci fa capire, a posteriori, che identico e non altro nesso vi è nella creazione:



Dio creò l'uomo affinché l'uomo diventasse Dio: che è quanto dire che l'uomo fu creato perché Dio doveva diventare uomo.

Il «lo creò a sua immagine e a sua somiglianza» contiene in sé tutto il mistero dell'uomo: la sua vita spirituale è la deificazione.

In ciò sta la "salvezza".

La possibilità della deificazione sta nella distinzione tra essenza divina e energia divina.

Quando la riflessione teologica dei Padri affronta questo mistero

1) non lo fa per dimostrare la possibilità di esso: perché si tratta non di "possibilità" ma di realtà di "fede",

2) ma lo fa per esplicitare il modo in cui il mistero della deificazione dell'uomo avviene senza né panteismo = tutto è Dio, né politeismo = tutti sono dei.

L'essenza divina, infatti, è, in assoluto, incomunicabile.

3) La chiave teologica che i Padri della Chiesa ci hanno dato del mistero spirituale dell'uomo è nel principio bipolare catafatico e apofatico (per affermazioni e per negazioni) che è già nei Padri Cappadoci e che consiste nella distinzione in Dio dell'essenza e della Energia.

Assioma che 1) non contrasta con il dogma della semplicità divina come le tre ipostasi trinitarie non contrastano con l'unità di essenza e che 2) salvaguarda l'antinomia dei due dogmi (non meno dogmi!): I) che Dio è invisibile, inaccessibile, incomunicabile, in nessun modo, a qualsiasi creatura, nella sua essenza; II) che Dio è visibile, accessibile, comunicabile, fin da questa terra, all'uomo purificato, elevato appunto dalla energia divina la quale trasfigura in essere divino = deifica l'uomo, come dimostra il mistero della Trasfigurazione



Santuario di Acquaformosa (Cosenza). Madonna della Misericordia.

sul Tabor e come dimostra il mistero appunto della Theotokos che pone in essere

a) non un rapporto esterno,

b) ma un rapporto generativo, di madre - figlio tra Lei e Dio, per cui Maria, per sé e per l'umanità, può in tutta verità rivolgere al suo Figlio le parole della Genesi: «"Questo" (Dio) è uomo: è carne della mia carne, osso delle mie ossa».

E ancora: «Il Figlio di Dio si unirà all'uomo e i due saranno un solo uomo e un solo Dio» (ambedue "uomo", ambedue "Dio")<sup>59</sup>, senza confusione, ma senza separazione!

Ma se Dio non si comunica, neppure l'Incarnazione di Dio può avvenire. Ma se Dio non si è incarnato neppure l'uomo può essere deificato. E viceversa:

se l'uomo non può essere deificato neppure il Verbo si è potuto incarnare e neppure Dio può comunicarsi.

Ma, risponderebbe San Paolo: Dio si è incarnato, perciò Dio si comunica, e perciò l'uomo è "salvato" perché l'uomo viene "deificato":

realmente, perché a) reale è la sua carne da Maria; b) perché Maria è da Adamo. Il Verbo nasce da donna per rendere credibile la sua carne umana<sup>60</sup>.

Il mistero della Theotokos si fa a questo punto sempre più profondo:

tutto quanto precede non può avverarsi qualora il Verbo si incarna (come s'incarna) per via non seminale. Perché così viene a trovarsi estraneo alla nostra umanità esistenziale di miseria e di morte a cui perveniamo per via seminale.

Questa aporia è superata proprio da quel prendere carne asporicamente, da una carne verginale e santa,

---

<sup>59</sup> Gen 2,18 - 24.

<sup>60</sup> Meneon, 2 febbraio, mattutino, kathisma 3.

sì, ma comunque di donna che è di estrazione seminale, di comune generazione umana e che rende il Verbo incarnato "Simpatico" (Sympathês) con noi, perciò Redentore nostro e nostro Pontefice di deificazione.

La Theotokos è veramente la mediatrice di questo innesto ontologico, per generazione, che è decisivo per la verità sia della 1) Incarnazione divina e sia della 2) deificazione umana.

E' Lei infatti che immette l'umanazione "asporica" (non seminale) del Verbo nell'alveo della razza umana "seminale".

La innesta nel tronco, nella radice stessa dell'albero genealogico del genere umano!

Mediatrice a) dell'asporicità: da Spirito Santo, e b) della seminalità: da Vergine-da-Adamo!

Cristo così diventa soggetto alla tentazione, alle prese con il "Peccatum Mundi" che però non penetra nella sua essenza antropica.

D'altra parte, se la carne del Signore, in quanto propria del Verbo è vivificante e ci comunica la vita divina, lo dobbiamo alla Theotokos perché quella carne è prestata da Lei.

La Theotokos è, dunque, ontologicamente, Mediatrice, segno e speranza di vita spirituale.

Mediatrice della "Grazia" ontologica della "Nuova Creazione" e della "salvezza" come restituzione dell'uomo alla sua creaturalità vera proiettata verso la divinizzazione. La Grazia è il Cristo.

Il ruolo della Theotokos è difatti essenzialmente

I — di mediazione perché la sua carne diventata "proprietà" del Verbo comunica la vita divina a tutto l'albero genealogico umano;

II — di presenza materna continua (Adialeiptos)\* nel cammino a ritroso dell'uomo verso lo stato paradisiaco (diafania), "come al principio" e verso lo stato deificato, attraverso la vita battesimale, ascetico - sacramentale.

In virtù di questa Presenza Unitiva della Divinità, il demonio non penetra più nella struttura ontologica del battezzato;

III — di vera mensa eucaristica da cui prendiamo il pane divino che ci divinizza;

IV — di tramite della nostra incorporazione e trasfigurazione nel Cristo, nei sacramenti;

V — di eucaristia cosmica poiché Lei offre il Cristo e l'umanità tutta:

1) se stessa e 2) Cristo; e 3) offre noi e il creato (vedi l'offerta che Lei fa nel Tempio-Liturgia del 2 febbraio);

VI — di Odigitria (battistrada) del ritorno dell'uomo allo stato originale di creatura dalle prerogative regale - sacerdotale - profetica 1) re del creato: dominio! — 2) sacerdote del creato: eleva e offre in sé il mondo sensibile, — 3) profeta: annuncia, in sé, al creato la Theôsis mediante incarnazione del Logos di cui il creato è icone! Da queste prerogative egli si era estraniato col peccato della scelta satanica e ad esse ritorna con la rinascita battesimale e la nuova unzione cresimale dello Spirito Santo che aleggia sulla nuova creazione e questa prende forma "spirituale";

VII — di intermediaria della comunione del divino con l'umano in Cristo;

VIII — di segno di garanzia di questa ascensione, comunione - unione deificante, essendo Lei già arrivata per sé e per noi;

IX — di precorritrice (precursora). Infatti, l'uomo nel salire e nel comunicare con Dio vede che già una ipostasi della creatura umana ha percorso lo stesso itinerario ed è già arrivata alla deificazione totale del suo essere umano nato da Adamo e da Eva;

X — di garante della nostra comunione reale

— sia mistica = spirituale reale del *nous*

— sia fisica = materiale (*sôma*) con Dio

perché il Verbo è realmente carne nostra e non in apparenza, dato che reale è il concepimento, reale è la nascita di quella carne dalla Donna (che è realmente da Adamo),

— e perché realmente Lei è Madre di Dio per il rapporto intrinseco di Madre a Figlio per via di generazione.

Questa comunione fisica di Lei col Verbo - carne, si trasferisce in noi nel sacramento dell'Eucaristia in cui il corpo e il sangue eucaristici sono uniti fisicamente, veramente, realmente con la Divinità.

La comunione eucaristico - mariana con Dio è fin da questa terra segno-pegno-caparra-viatico della vita eterna, della immortalità, della deificazione dell'uomo: il cui consenso si esprime mediante la vita ascetica: che da natura animale ci ripristina in natura spirituale.

Altrimenti saremo dei sisifo cristiani!...

Ruolo, dunque, di presenza ovunque e sempre avviene l'incontro dell'uomo con Dio:

A) nella Chiesa = a Pentecoste è Maria presente in qualità di Pentecoste già attuata;

B) nel Battesimo = incarnazione di Dio nei membri di Cristo = la nascita battesimale è da Spirito Santo e da Fede e la fede di ogni credente fa parte del Fiat panumano (pangenico) di Maria;

C) nella Cresima = riacquisto delle prerogative profetiche, sacerdotali, regali.

Ne segue che

1) come nessun rito liturgico ci può essere senza l'invocazione del Cristo così non ce ne può essere senza l'invocazione della Theotokos;

2) come nessun tempio di pietra vi può essere senza il tempio vivo del Verbo che è il suo corpo umano; così non ve ne può essere senza la icone della Vergine che rende Lei compresente (synousia).

Nella Chiesa di Dio cioè:

a) non vi può essere rito né luogo della comunione di Dio con l'uomo senza la presenza di Dio e non vi è presenza di Dio senza il Verbo venuto in carne; e non vi è presenza del Verbo - carne senza la presenza della Vergine - Madre.

Perché?

b) La presenza della Theotokos è segno del mistero. E il mistero è opera di Dio e anche opera del consenso umano. Il mistero era altrettanto inattuabile senza il consenso di Maria quanto senza l'intervento di Dio. Esso infatti avviene non solo per mezzo della Vergine; ma dalla Vergine.

San Giovanni Damasceno: «Come è Dio vero colui che da Lei è nato, così è vera Madre di Dio Colei che ha generato il Vero Dio che da essa si è incarnato»<sup>61</sup>.

La deificazione dell'uomo è il corrispettivo dell'umanazione di Dio:

umanazione del Verbo = divinizzazione dell'uomo (Enanthrôpêsis - Theôsis).

In Cristo avviene l'unione della natura divina deificante con la natura umana deificabile e, quindi, deificata.

In Maria questo processo non è isolato, singolo, ma è archetipale, cioè modello.

Se Lei è 1) deificata da Dio = Theôsis

e 2) unita con Dio = Henôsis

e 3) amante di Dio = agapê

e 4) sposa di Dio = nymphê

e 5) cooperatrice dell'opera di Dio = synergatês

e 6) Madre di Dio = Theotokos, lo è perché Lei

I) lo volle insieme con Dio e II) lo poté insieme con Dio:

---

<sup>61</sup> J. DAMASCENE, *La Foi Orthodoxe*, ed. Institut Orth. Français de Theologie, Paris 1966, 118.

Fiat + Fiat!

Senza l'uno o l'altro dei due Fiat, non ci sarebbe stata l'Incarnazione. E' Fede della Chiesa.

D) Come 1) l'essere divino del Logos ha unico principio: dal solo Padre, mentre 2) il suo "divenire" uomo ha duplice principio: da Spirito Santo e da Vergine.

Così in noi: 1) la creazione (l'essere = *einai*) ha unico principio: dal solo Creatore, 2) la deificazione (il divenire Dio) ha duplice principio: da Dio e dalla libera volontà umana.

L'essere è da unico principio; mentre il *divenire* è di carattere teandrico! Teantropico! Cioè da due.

In questo è la nostra salvezza; è la grandezza dell'uomo:

1 — perché ogni uomo è libero e cosciente (Autexousia e Autoproairesis);

2 — perché Dio chiama ogni uomo allo stesso traguardo di unione-amore-cooperazione-sposalizio e a pronunciare la parola Fiat che unitamente al Fiat di Dio diventa parola creatrice.

Nuzialità teandrica feconda.

L'unione dei due Fiat è frutto di amore che si offre e di amore che accetta e si dona. E' unione teandrica = da duplice principio.

Non solo a) il Cristo (Persona teandrica) è Dio e uomo; ma anche la b) unione stessa della divinità e dell'umanità in Cristo è opera di Dio e opera dell'uomo, di Maria (opera teandrica).

In Maria, tutta l'umanità partorisce Dio.

E ogni credente ha ricevuto la Grazia di partorire Cristo nella propria anima e di identificarsi così alla Theotokos.

Il Cristo - corpo nasce da Spirito Santo e da Fede! Come il Cristo - capo.

La Theotokos è la certezza della salvezza dell'uomo;



1) perché dimostra che il moto irresistibile che conduce l'uomo alla perdizione (al satanismo) si può fermare e di fatto Lei col suo consenso lo ha fermato;

2) che la corruzione della natura umana è solo subentrata in secondo tempo; e di fatto Lei se ne disfa col consenso all'opera liberatrice di Dio;

3) che l'uomo può essere ed è degno dello sguardo di compiacenza di Dio; e di fatto Lei è diventata la Gradita a Dio preferendo all'ascolto dell'insinuazione demoniaca l'ascolto della parola divina; (la maledizione è caduta sul serpente e solo il dolore è caduto sulla donna);

3 b) che Dio, in Lei, ha esaudito la supplica cosmico - umana: «Non disprezzare l'opera delle tue mani»;

4) che l'uomo ha il potere di autodeterminarsi e fare il contrario di Adamo ed Eva e aderire alla Grazia (ha la exousia);

5) che l'essenza della beatitudine, della gloria, della santità, della fecondità divina non consiste tanto nel concepimento e parto corporale del Cristo ma piuttosto nell'ascoltare e nel custodire (Fede) la parola del Creatore<sup>62</sup>: Parola = "detto - fatto";

6) che la santità dell'uomo si misura dal grado di adesione alla parola di Dio che comporta necessariamente l'unione col Creatore stesso;

6 b) che l'uomo non è un *quid ad faciendum* ma un *quid ad essendum*;

7) che questa unica strada della deificazione è percorribile da tutti perché il consenso:

I) fu dato da Maria in nome di tutto il genere umano

II) essendo Lei parte integrante di esso

III) ed essendo stata scelta da Dio quale radice e rappresentante dell'umanità, quale Nuova Eva; difatti il suo "Sì" è posto alla origine, alla radice della Nuova

---

<sup>62</sup> Lc 11,27 - 28.

Creazione, alla nascita del Figlio pangenico e Nuovo Adamo (Pentecostarion)

IV) e perché essa ricapitola la santità umana del Vecchio e del Nuovo Testamento, essendo luogo dell'attuazione dell'unione del divino e dell'umano, per avere partorito Cristo in carne e la "Carne" "(noi) in Cristo"; cioè 1) Cristo, e 2) Noi-in-Cristo cioè: Cristo totale;

V) perché dentro e nella radice del mistero: «Dio è partorito» si erge la Donna;

VI) perché Lei è il superamento del

a) pessimismo della corrupta natura - peccato = tristezza - (Sant'Agostino)

b) e dell'ottimismo della mera, spoglia natura (Rousseau);

VII) è il superamento del moralismo - etico dal peso insopportabile e del sisifismo dello sforzo umano: pedagogico dei sociologi, intellettuale dei filosofi, legalistico dei legislatori, economicistico dei politici, amministratori, ecc.

Lei è Grazia e Gioia (Charis - Chairein).

### *Coordinata: La Bibbia*

La Bibbia mette in crisi la fede della Chiesa nel mistero della Theotokos?

A prima vista, potrebbe sembrare una sproporzione, per eccesso, la pietà mariana della Chiesa, rispetto al dettato mariologico della Bibbia.

A parte il fatto che Autore e Guida e Anima della Chiesa è il medesimo Spirito Santo che è anche l'Autore della Bibbia, rimane vero che la Bibbia dice tutto del mistero mariano.

Non abbiamo, certo nella Bibbia, gli *Acta Mariae* nel senso usuale del termine. Ma gli *acta* della persona, quando ci sono, fanno parte dell'aspetto fenomenico del mistero.

L'essere, invece, della persona fa parte dell'aspetto noumenico del mistero stesso.

Ebbene, nella Bibbia, compare l'essere di Maria che è la verità del mistero.

L'essere di Maria compare, per intero, nelle cinque parole bibliche che la riguardano:

I — «Verrà la Donna»<sup>63</sup>: la Nuova Madre dei Viventi;

II — «Mi avvenga secondo la tua parola»<sup>64</sup>: consenso verginale sponsale (Ghenoit moi);

III — «Partorì» (Eteken)<sup>65</sup>: Theotokos! Madre di Dio!

IV — «Fate quello che Egli vi dirà»<sup>66</sup>: Hodêgêtria, guida degli uomini alla Nuova Creazione (Trasfigurazione prodigiosa della antica natura in Nuova Natura);

V — «Ecco il tuo figlio»<sup>67</sup>: Maternità reale universale della Nuova Umanità: tutti figli di Dio, nel e per il Figlio della Vergine Madre.

Il testo lucano: «Nato da Maria»<sup>68</sup> ha il suo 1) riscontro nel testo giovanneo: «Il Logos si fece carne»<sup>69</sup> e il suo 2) corrispettivo trinitario in Gv 1,14: «Nato dal Padre» e la sua 3) professione, nella fede della Chiesa: «Dio vero da Dio vero»<sup>70</sup> = «Si incarnò [...] da Maria Vergine»<sup>71</sup>.

In quelle cinque parole, la Bibbia iscrive il cripto-gramma mariologico che per decifrarlo e contemplarlo non basterebbe il mondo a contenere i libri che si dovrebbero scrivere.

---

<sup>63</sup> Gen 3,15.

<sup>64</sup> Lc 1,38.

<sup>65</sup> Lc 2,7.

<sup>66</sup> Gv 2,5.

<sup>67</sup> Gv 19,27.

<sup>68</sup> Lc 2,7.

<sup>69</sup> Gv 1,14.

<sup>70</sup> Gv 1,14. 18.

<sup>71</sup> Lc 2,7.

Maria è più vasta dei cieli! (Platytera tôn ouranôn)<sup>72</sup>.  
Le parole della Bibbia «sono brevi, ma il loro senso è insondabile e inesauribile»<sup>73</sup>.

Difatti la Chiesa in quelle cinque parole vi legge tutto il mistero della Donna "mandata" da Dio.

Del loro contenuto diamo quasi un "Incipit":

I — il Nome datole dallo Spirito Santo: "Theotokos" (Genitrice di Dio, nella carne)<sup>74</sup>;

II — la struttura del suo Essere: "Parthenos" (Vergine);

III — il rapporto del suo essere con l'Essere divino: "Madre di Dio" (Mêtêr Theou);

IV — fidanzata con il Dio Trinità: «Mi sia fatto» = «Ghenoit moi» = «Nymphê Patros» = consenso sponsale<sup>75</sup>;

V — lo sposalizio suo con Dio: "Talamo" del convegno delle due nature divina e umana unite in Cristo = "Eghennêsen"<sup>76 77</sup>;

VI — il rapporto del suo essere con la Prima Madre dei viventi, Eva la madre del genere umano (Panghenes), madre del "No" a Dio, viene liberata dalle catene infernali ed entrerà nella sicurezza della vita in virtù del "Sì" della sua figlia e discendente<sup>78</sup>;

VII — la con-creatrice dell'Umanità Nuova = da Lei nasce il Nuovo Adamo<sup>79</sup>, mediante la sizigia del suo Fiat consensuale creaturale con il Fiat neo-creazionale di Dio;

---

<sup>72</sup> Liturgia di San Basilio, Megalinario.

<sup>73</sup> Meneon, 13 luglio, mattutino, lodi II.

<sup>74</sup> Lc 2,7; Gv 1,14.

<sup>75</sup> Meneon, Liturgia 8 settembre, vespro, aposticho 3.

<sup>76</sup> Lc 1,35.

<sup>77</sup> Meneon, 8 settembre, vespro, aposticha, doxa.

<sup>78</sup> Meneon, Liturgia 8 settembre, vespro, liti I; 7 settembre, vespro, aposticha, doxa.

<sup>79</sup> 1 Cor 45.

VIII — la Madre umana del Dio Sarcoforo ("Figlio dell'uomo");

IX — l'uno dei due capi della Sinergia Divina e Umana. Al medesimo Cristo, Dio Padre dice: "Figlio mio" e la Madre umana dice: "Figlio mio";

X — l'uno dei due principi del Theantropo - Cristo e della universale teantropia dei nati-in-Cristo;

le coordinate mariologiche sono, dunque, tutte nel deposito biblico.

Le accenno soltanto:

*Coordinata antropologica*, che vede Maria Vergine come il cimelio della integrità dell'essere umano, della verginità, del Regno, della Economia Divina, dell'universo, il cimelio portatore della Divinità<sup>80</sup>.

*Coordinata cosmologica*, che vede in Maria Vergine la Rinnovazione e la gioia e la gloria pancosmiche<sup>81 82</sup>.

*Coordinata amartologica*, che vede in Maria Vergine la Obbedienza che recupera l'innocenza umana edenica<sup>83</sup>.

*Coordinata triadologica*, che vede in Maria Vergine la "sposa" del Padre, la "Madre" del Verbo, il Tempio dello Spirito Santo<sup>84</sup>.

*Coordinata ecclesiologica*, che vede in Maria Vergine il prototipo dell'umanità "ecclesializzata", pneumatofóra<sup>85</sup>.

*Coordinata della rivelazione divina*, che vede in

---

<sup>80</sup> CIRILLO ALESSANDRINO, *In Maria*, cit.; Epif. hom. 5; Procl. Oraz. in Lode di Maria; GIOVANNI DAMASCENO, homelia 5.

<sup>81</sup> Meneon 8 settembre, vespro e mattutino passim;

<sup>82</sup> Inno Akathistos I.

<sup>83</sup> Inno Akathistos I.

<sup>84</sup> Meneon 8 settembre, vespro e mattutino passim.

<sup>85</sup> Lc 1,38.

Maria Vergine il compendio dei dogmi della Grazia (Cristo) <sup>86</sup>.

*Coordinata demonologica*, che vede in Maria Vergine l'Avversaria, la Ostilità personificata della serpentinà diabolica <sup>87</sup>.

*Coordinata escatologica*, che vede in Maria Vergine  
a) la morte e la resurrezione e la glorificazione della Ipostasi umana deificata, cioè Soteriologia - Cristologia compiute;

b) e la Intercessione e la Difesa della umanità soggetta al Giudizio del Cristo suo Figlio nella sua Seconda Venuta in cui Maria comparirà 1) non per essere giudicata, essendo passata in giudicato ai piedi della Croce insieme col Figlio che si lasciava giudicare volontariamente in nome e per conto di Adamo «sei terra e alla terra ritornerai»; 2) non per giudicare; ma 3) per difendere l'umanità dal nemico nella funzione della vincitrice dell'Avversario che fece cadere la Prima Madre della umanità <sup>88</sup>.

*Coordinata della maternità dolorosa*: al dolore di Maria, presso la Croce del Figlio, la Chiesa attribuisce il valore delle "doglie" della Madre. Cristo è "Il Crocifisso" = "Ho Estaurômenos" — Maria è "La Dolorosa" = "Hê Hodyromenê".

Sul Calvario partorì i figli di Dio <sup>89</sup> con quelle doglie che non aveva provato a Betlemme quando partorì il Primogenito <sup>90</sup>. Dolorosa non soltanto nella sfera psicologica di Madre che soffre per la sofferenza del Figlio; ma nella sfera della fede teologica nel mistero per cui Lei soffre con il Figlio, come il Figlio, per il motivo e la

---

<sup>86</sup> Inno Akathistos III.

<sup>87</sup> Gen 3,15.

<sup>88</sup> Liturgia della compieta.

<sup>89</sup> Gv 19,26.

<sup>90</sup> Lc 1,31 ss; 2,7.

finalità della sofferenza del Figlio: per la redenzione del mondo.

### *Appendice*

Ho posto la coordinata della Maternità dolorosa, per ultimo, per dire una parola sulle "lacrime della Madonna", in Siracusa.

Al non credente poco o nulla dicono quelle lacrime benché "storiche" e benché "umane".

Il credente, invece, non ha bisogno né dell'autenticità "storica" né dell'autenticità "chimica" di quelle lacrime.

La Chiesa, infatti, può dedicare qualsiasi icone mariana sia in pittura sia in scultura, alla memoria e alla celebrazione delle uniche lacrime che Maria versò nelle doglie della maternità universale provate sul Calvario, insieme col dolore del Figlio dal cui costato ferito uscì la Chiesa dei figli di Dio lavata dall'acqua, e nutrita col frutto pendente dall'albero neo-edenico della Croce e che è la carne stessa datagli dalla Madre umana<sup>91</sup>.

Quelle lacrime della icone mariana di Siracusa la Chiesa non le venera come storicamente e chimicamente umane, ma come lacrime teologicamente divino-umane, teandriche, perché attinenti alla amartologia umana e alla soteriologia divina.

La Chiesa le ha adottate, le ha recepite come segno teologico.

Non si deve, pertanto, parlare di pietà "popolare" né in questo né in qualunque altro caso.

La Chiesa non distingue una pietà di sostanza "popolare" e una pietà di sostanza "colta".

La Chiesa fa di ogni memoria, di ogni celebrazione

---

<sup>91</sup> Gv 19,34.

una sostanza teologica. Diversamente, ne farebbe rigetto totale.

La preghiera che il "popolo ecclesiale" rivolge a Maria Vergine non si deve attribuire al bisogno psicoanalitico del complesso "materno" e/o della femminilità e/o dell'istinto psicologico di protezione e via di questo passo.

La preghiera del popolo cristiano è dettata dalla fede e dallo Spirito Santo che grida in noi la preghiera al Padre<sup>92</sup>.

La fede del Popolo - Chiesa fa sentire a tutti la "anankè" soffocante e minacciante che caratterizza l'esistere quotidiano dell'uomo decaduto dalla gloria edenica di immagine divina alla condizione di kenósi in cui il peccato ha ridotto la nostra natura, bersaglio del principe di questo mondo.

Il "popolo di Dio", pertanto, trova nella Vergine Maria l'Avversaria invincibile, la muraglia imprendibile dagli assalti delle potenze demoniache scatenate nel mondo terrestre<sup>93</sup>.

La Chiesa vede nella Vergine la forza della Teofilia personificata, la garanzia soteriologica perché Lei è la portatrice dell'Agnello dal suo seno fino alla croce dove l'Agnello sacrificato straccia la cedola della condanna a morte e riapre il paradiso che Eva con Adamo aveva fatto chiudere<sup>94</sup>.

L'esegeta potrà dire che tutto questo non è scritto nella Bibbia.

E' una conclusione che potrà fare chiunque legge la Bibbia con l'occhio dello studioso.

La Chiesa, invece, legge la Bibbia con l'occhio della Fede, e la Fede le rivela il mistero eterno della Econo-

---

<sup>92</sup> Gal 4,6.

<sup>93</sup> Gen 3,15.

<sup>94</sup> Lc 23,43.



mia creaturale e salvifica soggiacente alla lettera scritturistica.

### *Conclusione*

La Chiesa d'Oriente venera la Vergine Maria nella sicurezza che non vi è mente umana che possa sondare la vastità<sup>95</sup> e non vi è vocabolario umano che possa esprimere adeguatamente il mistero di Colei che in ogni liturgia eucaristica è celebrata come:

«la Tuttasanta e intemerata e benedetta sopra ogni creatura e gloriosa e Signora nostra e sempre Vergine e Madre di Dio», «più onorabile dei Cherubini e più gloriosa dei Serafini» perché «partoristi il Verbo senza ombra di corruzione» per cui «ti magnifichiamo quale vera Madre di Dio»<sup>96</sup>.

«In Te si rallegra, o piena di grazia, tutto il creato, e gli angelici cori e l'umana progenie, o Tempio e spirituale Paradiso, vanto della Verginità. Da Te ha preso carne Dio ed è divenuto bambino Colui che fin dalla eternità è il Dio nostro. Del tuo seno infatti Egli fece il suo trono, rendendolo più vasto dei cieli. In Te, o piena di grazia, si rallegra tutto il creato. Gloria a Te»<sup>97</sup>.

Nonostante le apparenze, l'Oriente cristiano è sobrio nella sua pietà mariana che è essenzialmente orante e adorante il mistero di una creatura che diventa Madre di Dio, è prettamente liturgica e ha carattere di onnipresenza, nella liturgia della Chiesa.

E non conosce forme quasi di propaganda pubblicitaria e consumistica e turistica, a mezzo stampa minuta e libraria, tale da far perdere di vista la sostanza teologico-dogmatica del Mistero.

---

<sup>95</sup> Inno Akathistos I.

<sup>96</sup> Liturgia di S. Giovanni Crisostomo, Megalynarion "Axion estin".

<sup>97</sup> Liturgia di San Basilio, Megalynarion "Epi soi chairei".

Non conosce l'infinita serie di iniziative, di manifestazioni, di istituzioni culturali, devozionali, pastorali mariane.

L'Oriente non conosce neppure la molteplicità dei documenti emanati dalle Autorità Ecclesiastiche, singole e collettive, a riguardo della pietà mariana.

Si pensi agli oltre duemila documenti pontifici di soggetto mariano da Leone XIII ad oggi<sup>98</sup>.

Anche questo tipo di pietà mariana, propria dell'Occidente, mostra, tuttavia, la centralità di Maria nel mistero della Grazia e come la Madre di Dio costituisca, per i credenti, dell'Oriente e dell'Occidente, la garanzia della salvezza dell'umanità operata da Dio Philanthrôpos.

La Chiesa crede e professa e predica e ricorda e celebra e adora nella sua liturgia il Mistero divino integrale, come ci è stato manifestato:

1 — Trinitario:

— del Padre il beneplacito = decreto eterno;

— del Figlio la redenzione (Incarnazione - Morte - Resurrezione - Ascensione - alla Destra del Padre);

dello Spirito Santo la venuta = per compiere e distribuire e partecipare agli uomini quel beneplacito e quella redenzione.

2 — Cristologico - Soteriologico:

— la duplice venuta del Verbo a) nella carne e b) nella gloria, quale mediatore ed esecutore dell'eterno e universale disegno creativo - salvifico di Dio.

3 — Pneumatologico - Pentecostale:

— la presenza viva dello Spirito Santo la cui missione è 1) di coronare la prima venuta del Cristo Salvatore e di 2) attuarne, in caparra, la seconda venuta, nello stato glorioso.

---

<sup>98</sup> D. BERTETTO, *Maria la Serva del Signore*, Ed. Dehoniane, Napoli 1988, 152 ss.



Museo Bellomo (Siracusa). Eleusa bizantina. Secolo XVI.

#### 4 — Ecclesiale - Escatologico:

— la Chiesa condotta progressivamente dallo Spirito Santo alla maturazione della gloria e alla compiutezza del pleroma.

5 — Mariale - tipologico: — la Vergine Maria esemplare compiuto della Chiesa quale primizia della finale palingenesi dell'umanità che sarà, a sua volta, restituita alla primitiva incorruttibilità e immortalità (aphtharsia) a causa dell'unione del divino e dell'umano 1) avvenuta a) nella Vergine (en) e b) per mezzo della Vergine (dià). Non solo. Ma questo mistero nascosto ai secoli<sup>99</sup> e sconosciuto agli angeli, si è 2) manifestato = rivelato e 3) attuato = per mezzo della Vergine Madre di Dio<sup>100</sup>.

Pertanto, la onnipresenza di Maria nella vita liturgica della Chiesa si deve al ruolo ontologico di mediatrice che 1) le è riservato nell'economia divina e che 2) non è circoscritto al valore della sua preghiera e dei suoi meriti e della sua santità personali; ma soprattutto al mistero 1) che in Lei si attua: l'unione del divino e dell'umano, e 2) che Lei rappresenta: l'umanità restituita allo stato paradisiaco.

La eortologia cristologica ha due cicli e ha due significati in ambedue i cicli:

il ciclo eortologico della Prima Venuta del Cristo (ciclo natalizio) ha il duplice significato teologico 1) della Teofania sulla terra e 2) l'unione con Dio nel presente.

Il ciclo della Seconda Venuta del Cristo (ciclo escatologico) ha duplice significato: 1) la Teofania gloriosa e 2) l'unione con Dio nel Pleroma celeste.

La eortologia mariana si inserisce nei due cicli e nei rispettivi due significati teologici della eortologia cri-

---

<sup>99</sup> Col 1,26.

<sup>100</sup> Octoichos, tono 4, theotokion.

stologica di cui è un aspetto in quanto esprime la funzione di Maria nel mistero cristico 1) l'unione divino-umana nella Prima Venuta per e da Maria (l'Annunciazione); 2) l'incontro del Cristo con l'umanità nel Tempio, tra l'Antico e il Nuovo Testamento, per il tramite di Maria<sup>101</sup>; nel secondo ciclo la deificazione finale della umanità in Maria (Assunzione).

Penso di potere accostare il fin qui detto al Prologo Giovanneo che è, a sua volta, il riscontro del Protoevangelo:

- In principio era Dio<sup>102</sup>
- E la Donna era presso Dio<sup>103</sup>
- Avvenne così<sup>104</sup> :
- Dio era il Verbo<sup>105</sup>
- E il Verbo era impronta ipostatica del Padre<sup>106</sup>
- E per mezzo del Verbo tutti siamo creati secondo la Impronta sua<sup>107</sup>
- E l'uomo era presso il Verbo<sup>108</sup>
- Ma Dio disse: Non è bene che l'uomo sia solo<sup>109</sup>
- E Dio plasmò la Donna e la condusse all'uomo<sup>110</sup>
- E il Verbo diventò Figlio della Donna, carne della Donna<sup>111</sup>
- E la Donna si chiamava Maria<sup>112</sup>

---

<sup>101</sup> Festa dell'Incontro con Simeone, 2 febbraio.

<sup>102</sup> Gen 2,22 - 26.

<sup>103</sup> Gen 3,15; Ap 12,1.

<sup>104</sup> Mt 1,18; Lc 1,30.

<sup>105</sup> Gv 1,1.

<sup>106</sup> Ebr 1,3.

<sup>107</sup> Gv 1,3.

<sup>108</sup> Gen 1,26.

<sup>109</sup> Gen 2,18.

<sup>110</sup> Gen 2,23.

<sup>111</sup> Gv 1,14; Gal 4,4.

<sup>112</sup> Lc 1,27.

- E Maria era piena di grazia <sup>113</sup>
- E lo Spirito Santo scese in Maria <sup>114</sup>
- E Maria divenne l' unica dimora propria del Verbo <sup>115</sup>
- E il Figlio unigenito che è nel seno del Padre <sup>116</sup>
- Fu concepito nel seno della Madre <sup>117</sup>
- E la Donna partorì il suo Figlio Primogenito <sup>118</sup>
- E il Figlio della Donna divenne Primo di molti fratelli <sup>119</sup>
- E la Donna diventò Madre di molti figli <sup>120</sup>
- Così la Donna si chiamò Madre della Vita <sup>121</sup>
- La Donna era vergine prima e durante e dopo il parto <sup>122</sup>
- Così Maria, la sempreverGINE, diventò Madre di Dio <sup>123</sup>
- E il suo Nome è e sarà: *Theotokos!*

---

<sup>113</sup> Lc 1,27.

<sup>114</sup> Lc 1,35.

<sup>115</sup> Gv 1,11.

<sup>116</sup> Gv 1,18.

<sup>117</sup> Mt 1,18; Lc 1,31.

<sup>118</sup> Lc 2,7.

<sup>119</sup> Gv 19,26; Rom 8,29; Ebr 12,23.

<sup>120</sup> Gv 19,26.

<sup>121</sup> Gen 3,20; Gv 11,25.

<sup>122</sup> Mt 1,23; Lc 1,27.

<sup>123</sup> Lc 2,7.33; Mt 12,46.

## BIBLIOGRAFIA

### Testi liturgici della Chiesa greca

- Menci, 12 tomi, ed. Phôs, Atene 1970.
- Paracletico (Octoichos) - ed. Phôs, Atene 1984.
- Pentecostarion, ed. Phôs, Atene 1984.
- Triodion, ed. Phôs, Atene 1983.
- Akathistos - Lode alla Vergine - ed. O.R., Milano 1959.
- D. CASAGRANDE - Enchiridion Marianum Biblicum - Patristicum, ed. Figlie della Chiesa, Vaticano 1974.
- SAINT JEAN DAMASCÈNE, La Foi Orthodoxe, Trad. E. Ponsoye, ed. Institut Orthodoxe Français de Théologie de Paris, St. Denys 1966.
- GIOVANNI DAMASCENO, Omelie Cristologiche e Mariane, Città Nuova Editrice, Roma 1980.
- G. JOUASSARD, Marie à travers la Patristique, in Maria, t. I pp. 71 ss, ed. Beauchesne, Paris 1949.
- G. JOUASSARD, Maternité spirituelle de la Vierge, in La Maternité spirituelle de Marie, I, 1959, pp. 55-85, Études Mariales, ed. Lethielleux, Paris.
- P. TREMBELAS, Dogmatique de l'Église Orthodoxe Catholique, t. II, ed. de Chevetogne, Desclée de Brouwer 1967.
- P. S. BOULGAKOV, Du Verbe Incarné, L'Age d'Homme, Lausanne 1982.
- P. S. BOULGAKOV, Le Buisson Ardent, L'Age d'Homme Lausanne 1987.
- P. S. BOULGAKOV, La Sagesse de Dieu, L'Age d'Homme Lausanne 1983.
- P. S. BOULGAKOV, L'Orthodoxie. L'Age d'Homme, Lausanne 1980.
- P. EVDOKIMOV, Panagion et Panagia, in Le St. Esprit et Marie, III, 1970, pp. 59 ss. in Bulletin Soc. Franc. Études Mariales 1970, Lethielleux, Paris.
- P. EVDOKIMOV, L'aspect mariologique de l'Église, in L'Orthodoxie, ed. Delachaux et Niestlé, Neuchatel, 1959, pp. 148 ss.
- D. STIERNON, Marie dans la théologie orthodoxe, in Maria VII (1964), pp. 241-338, Beauchesne - Paris - 1964.
- METROPOLITE SERAPHIM, L'Église Orthodoxe, Payot, Paris 1952.
- G. DE MATON, Romain le Mélode (Innografia), in Sources Chrétiennes, Cerf, Paris 1942.

- S. SALAVILLE, Marie dans la Liturgie byzantine, in *Maria* 1, (1949) pp. 247 ss.
- K. WARE, L'Orthodoxie, Desclée de Brouves, Paris 1968, pp. 344-349.
- C. ANDRONIKOFF, Le sens de fêtes, ed. du Cerf, Paris 1970.
- C. ANDRONIKOFF, Le ciel et la terre, in *L'Église dans la Liturgie*, Conf. St. Serge, XXVI sem., Paris 1979, C.L.V. ed. Lit., Roma 1980, pp. 5 ss.
- C. ANDRONIKOFF, La Theotokos mediatrice du salut dans la Liturgie, Conf. XXXII sem. 1985, ed. Lit., Roma 1986, pp. 29 ss.
- A. KNIAZEFF, La Vierge du Seigneur, in *La Pensée Orthodoxe*, Revue de l'Institut de Théol. Orth. «St. Serge», Paris, 1/12 (1966); 2/13 (1968).
- A. KNIAZEFF, La Place de Marie dans la piété orthodoxe in *Encyclopedie Mystique*, t. I (1963), pp. 134-136.
- A. KNIAZEFF, La Place de Marie dans la piété orthodoxe, in *Mariologie et Oecumenisme*, I pp. 123 ss., ed. Mar. Lethielleux, Paris 1962.
- V. LOSSKY, A l'Image et à la ressemblance de Dieu A. Montaigne, Paris 1967, ch. XI (Panaghia), pp. 193-207.
- J. MEYENDORFF, Initiation à la Théologie byzantine, Paris 1975, c. IX «La Nouvelle Ève», pp. 198-201.
- M. JUGIE, La doctrine mariale de Nicolas Cabasilas in *Échos d'Orient*, Paris - Constantinople 1897 sq.
- M. JUGIE, Homélie sur la Nativité, l'Annunciation et la Dormition de la Vierge Marie, de Nicola Cabasilas in *Patrologia Orientalis*, ed. Graffin e F. Nau, Paris 1903-1950.
- G. FERRARI, La dottrina e l'eortologia mariana nella Tradizione Orientale in «*Sacra Doctrina*» nn. 69-70, gen.-giugno 1973 Bologna.
- M. LE GUILLOU, Le caractère de la Mariologie Orthodoxe, ib. pp. 91 ss., H. Barré, L'apport mariale de l'Orient à l'Occident, ib. pp. 27 ss., Id., Mouvement marial et mouvement oecumenique, ib. pp. 5 ss.
- A. WENGER A.A., L'Intercession de Marie en Orient du VI au X siècle, Recherches sur l'Intercession de Marie I, *Études Mariales* 1966.
- TH. STROTMANN O.S.B., Le St. Esprit et la Theotokos dans la Tradition Orientale in *St. Esprit ed Marie*, Bulletin Soc. Franc. *Études Mariales* 1968 pp. 77 ss. - Ed. P. Lethielleux, Paris.
- E. FRITSCH, Parole pour les yeux, Fayard, Paris 1985.
- R. LAURENTIN, Court traité sur la Vierge Marie, P. Lethielleux, Paris 1967.
- Y. M. J. CONGAR, O.P., Le Mystère du Temple, ed. du Cerf, Paris 1958.
- D. BERTETTO, Maria la Serva del Signore, ed. Dehoniane, Napoli 1988.



## INDICE

Prefazione alla seconda edizione . . . . .	Pag. 5
Postfazione . . . . .	» 7
Coordinate mariologiche . . . . .	» 11
Coordinata liturgico-ecclesiologica . . . . .	» 12
Coordinata antropologica . . . . .	» 19
Coordinata amartologica . . . . .	» 27
Coordinata la sponsalità . . . . .	» 32
Coordinata la nuzialità . . . . .	» 38
Coordinata la deimarternità virginale . . . . .	» 42
Coordinata la mediatrice . . . . .	» 46
Coordinata la Bibbia . . . . .	» 56
Altre coordinate . . . . .	» 59
Appendice . . . . .	» 61
Conclusione . . . . .	» 63
Bibliografia . . . . .	» 69

1. S. J. ...  
 2. ...  
 3. ...  
 4. ...  
 5. ...  
 6. ...  
 7. ...  
 8. ...  
 9. ...  
 10. ...  
 11. ...  
 12. ...  
 13. ...  
 14. ...  
 15. ...

**Finito di stampare**  
**nel mese di Ottobre 1990**  
**dallo Stabilimento Tipolitografico Galatea**  
**di G. Maugeti**  
**Via Piemonte, 84 - Acireale**

Appendice .....  
 Conclusioni .....  
 Bibliografia .....

«È assolutamente necessario che la Chiesa latina prenda coscienza della ricchezza della Tradizione Orientale e, a questo contatto, divenga più sensibile allo Spirito». (Divo Barsotti).

«Ho trovato una profondissima meditazione sul legame tra Maria e il Mistero dell'Incarnazione nel disegno trinitario della salvezza. Mi congratulo con lei, sono certo che questa impostazione della tradizione greca è quella più adeguata al mistero. (Emanuele Lanne, Direttore di *Irenikon*, Chevetogne).

«Non si esagera se si afferma che questa monografia è di decisiva importanza, e si pone tra le opere di teologia mariana recenti come una sintesi eccellente.

Il materiale è desunto rigorosamente dalla Scrittura, riletto alla luce della tradizione ininterrotta, dunque anzitutto dei Concili e dei Padri, ed usata nella santa liturgia della Chiesa, in specie l'Ufficio divino così esuberante nel Rito greco». (Tommaso Federici, Ordinario di Liturgia alla Pontificia Università Urbaniana, Roma, in *«Osservatore Romano»* del 19.7.1990).

«Nelle coordinate mariologiche ho trovato il suo acume che riesce a rendere viva la ragione spirituale. Ho potuto finalmente leggere un libro che parla il linguaggio di tutti i tempi perché lei avverte e sente la Vergine e il Figlio». (Antonio Quacquarelli, Ordinario di Letteratura cristiana antica all'Università della Sapienza, Roma).

«Ho letto, riletto, meditato questo saggio che riguarda argomenti di cui mi tormento da anni...

Lei ha affrontato il fondamento teologico della Venerazione mariana orientale in aderenza alla teologia dei Padri dell'Oriente». (Mons. Enrico Galbiati, Prefetto della Biblioteca Ambrosiana).

«... grato per la sua magnifica opera in onore della Madonna». (Giovanni Stern M.S.).

Papàs VINCENZO MATRANGOLO

TEOLOGIA DELLA VENERAZIONE MARIANA  
NELLA CHIESA D'ORIENTE

---

TESTIMONIANZE

Reverendo Signore,

Di recente Ella ha fatto pervenire al Santo Padre, tramite Sua Eccellenza Mons. Ercole Lupinacci, Vescovo di Lungro, il volumetto da Lei pubblicato con il titolo "La venerazione a Maria nella tradizione della Chiesa Bizantina ».

Il Sommo Pontefice, il quale ha molto gradito tale dono, La ringrazia di cuore e desidera esprimere l'auspicio che la suddetta pubblicazione contribuisca a diffondere sempre più la devozione alla Beata Vergine Maria e la conoscenza delle varie forme espressive in cui tale devozione si manifesta.

Sua Santità volentieri imparte a Lei ed ai fedeli tutti, affidati al suo ministero pastorale, l'implorata Benedizione Apostolica, quale pegno di copiose grazie celesti.

Profitto della circostanza per confermarmi con sensi di distinta stima

dev.mo nel Signore

+ Mons. Re Sostituto  
alla Segreteria di Stato

« Mi congratulo con Lei per . . . questo Suo fortunato studio, che ha già incontrato tanta benevola accoglienza presso gli studiosi di teologia mariologica bizantina, fondata in modo particolare su radici bibliche e liturgiche della pietà mariana, nonché sulla tradizione della pietà mariana, nonché sulla tradizione della patristica orientale ».

MIROSLAV MARUSYN

Segretario della Congregazione per le Chiese Orientali

...il suo capolavoro sulla Madre di Dio ... "stupore" fin dalle prime pagine... Un "delicium" per il solo aspetto filologico! ...

Considero il suo libro un dono profetico...

+ MARIO RIZZI

Arcivescovo Nunzio Apostolico in Bulgaria

« E' unà miniera per il contenuto, una suggestione per il "fascino di fede" ».

« Si imparano molte cose ed ho avuto conferma come nella Chiesa abbiamo bisogno di ritrovare la tradizione bizantina per superare atteggiamenti "razionalizzanti", "moralistici", "pietistici" ».

Mons. GIUSEPPE AGOSTINO

Arcivescovo di Crotone- Santa Severina

« grazie del libro piccolo in sé, ma straordinariamente denso. Si deve centellinare piano piano, ogni rigo ci apre orizzonti sempre più vasti e sempre più notevoli profondità.

Come sarebbe necessario che libri così circolassero di più nella Chiesa latina perché i fedeli potessero nutrirsi di un cibo solido e sicuro.

Davvero ci rendiamo conto ogni giorno di più della verità di quanto disse il Santo Padre: La Chiesa deve respirare con due polmoni.

La presenza della Chiesa italo-albanese in Italia ha una missione provvidenziale.

Possa perseguirla sempre più efficacemente: è il mio augurio! ».

Sac. DIVO BARSOTTI

«...continui nella sua opera illuminante, oggi quanto mai opportuna ed urgente... Lei collabora al "restauro" della "devozione" a Maria ».

Mons. GIUSEPPE BADINI  
Profesore alla Pontificia Università Gregoriana  
Facoltà Teologica - Roma

...un lavoro prezioso che fa riemergere veramente una dimensione nuova della pietà mariana... nelle sue radici bibliche e liturgiche.

+ DINO TRABALZINI  
Arcivescovo di Cosenza

« Un lavoro rigoroso e suggestivo, proposto con una mirabile capacità di sintesi, che, lungi dall'intimorire un lettore comune come me, lo sollecita, lo avvince, lo prende per mano e lo conduce a riprendere coscienza che la Vergine Santissima è la mediatrice della nostra salvezza... »

...

Oltre che offrire le chiavi di lettura del mistero divino, suo straordinario merito è quello di esporre con grande limpidezza, semplicità e scorrevolezza gli aspetti del culto mariano nella Tradizione della Chiesa orientale greca, e consente anche al lettore comune di comprendere l'ontologia creaturale... ».

PIETRO NAPOLETANO  
Professore

«...E' uno studio che dovremmo meditare tutti... Oltre la serietà va rilevata la chiarezza ».

PAPAS STEFANO PLESCIA  
Piana degli Albanesi

«...l'autore puntualizza due importanti aspetti del culto alla Theotoks: i modi della pietà mariana della Chiesa orientale greca e i fondamenti dogmatico-teologici sui quali poggia e viene vissuta la pietà mariana...

...La ricchezza della terminologia e delle riflessioni dogmatico-teologiche offre lo stimolo per ulteriori approfondimenti sul mistero di Maria, celebrato con particolare solennità nella Chiesa bizantina ».

Prof.ssa MARIA FRANCA CUCCI  
Scuole Medie - Roma

«...tale libro certamente contribuirà a nutrire di più la devozione seria e profonda dei fedeli verso la nostra Madre celeste ».

ANARGHYROS PRINTESIS  
Vescovo - Esarca Apostolico Atene

«...Grazie per il bene che fa e semina nella Chiesa e nel mondo... il suo lavoro è di vera letizia per lo spirito » .

P. LODOVICO MAULE  
Congregazione Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù - Roma

«...L'ho letto con molto interesse e non le nascondo che è stato come una "riossigenazione" spirituale, quasi una riappropriazione di fondamenti ancestrali della nostra storia spirituale, compresi in un ordine sistematico, organico, sintetico che lascia spazio ad ulteriore approfondimento nella meditazione e nello studio.

...Noi occidentali dobbiamo tanto apprendere dalla "sobrietà teologica dell'Oriente Cristiano... che ci conduca ad essere essenzialmente oranti e adoranti il "Mistero" perché dopo ogni risposta che ci è possibile formulare resta sempre l'Inesprimibile ».

Sac. FILIPPO REMONDINO  
Vibo Valentia

« Una sintesi che presuppone un'ampia ed estesa e approfondita trattazione del tema.

Ogni periodo è una sintesi. Ogni proposizione è una meravigliosa e ineffabile (che non si può ridire) sintesi, chiara, cristallina, esauriente.

Una cattedrale gotica tutta protesa verso il cielo di Dio: Strasburgo, Ulm, Colonia.

Prof. MARIO PACIENZA  
già Direttore Didattico

« ...è di aiuto nel vedere il punto di vista e il contesto di riferimento di una teologia bizantina odierna... ».

P. CARLOS IGNACIO GONZALES S. J.  
Pontificia Università Gregoriana - Roma

« ...questo suo libretto è veramente una miniera inesauribile di Logia. Ringraziando Dio perché Egli ha usato Lei come suo strumento per dare luce e sprone a questa generazione... ».

P. HEINRICH PFEIFFER S. J.  
Pontificia Università Gregoriana - Roma

« Ho trovato una profondissima meditazione sul legame tra Maria e il Mistero dell'Incarnazione nel disegno trinitario della salvezza. Mi congratulo con lei, sono certo che questa impostazione della tradizione greca è quella più adeguata al mistero ».

EMANUELE LANNE  
Direttore di Irenikon, Chevetogne



« Non si esagera se si afferma che questa monografia è di decisiva importanza, e si pone tra le opere di teologia mariana recenti come una sintesi eccellente.

Il materiale è desunto rigorosamente dalla Scrittura, riletto alla luce della tradizione ininterrotta, dunque anzitutto dei Concili e dei Padri, ed usata nella santa liturgia della Chiesa, in specie l'Ufficio divino così esuberante nel Rito greco ».

TOMMASO FEDERICI

Ordinario di Liturgia alla Pontificia Università Urbaniana - Roma  
in *Osservatore Romano* del 19-7-1990

« Nelle coordinate mariologiche ho trovato il suo acume che riesce a rendere viva la ragione spirituale. Ho potuto finalmente leggere un libro che parla il linguaggio di tutti i tempi perché lei avverte e sente la Vergine e il Figlio ».

ANTONIO QUACQUARELLI

Ordinario di Letteratura cristiana antica  
all'Università della Sapienza - Roma

« Ho letto, riletto, meditato questo saggio che riguarda argomenti di cui mi tormento da anni... »

Lei ha affrontato il fondamento teologico della Venerazione mariana orientale in aderenza alla teologia dei Padri dell'Oriente ».

Mons. ENRICO GALBIATI

Prefetto della Biblioteca Ambrosiana

« ...grato per la sua magnifica opera in onore della Madonna ».

GIOVANNI STERN M.S.

Deposito presso Centro Giovanile PAIDEIA - Acquaformosa (CS)

Tel. (0981) 949009 - 9449019